ANNO 56 • TORINO Lunedì 5 Giugno 1922 NUM. 133

ABBONAMENTI
Italia e Colonie ... Estero ...
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

Tributi di gloria e di onore ai caduti in guerra
nella ricorrenza della festa dello Statuto

La cerimonia di Cuorgnè
alla presenza dei Duchi di Genova

Cuorgnè, 5, mattino.

Con molto senso di opportunità Cuorgnè, la bella e gaia cittadina Canavese, che si raggruppa, fervida di opere e tenace di propositi, attorno alla sua magnifica Manifattura cotoniera, volle far coincidere la sua festa intima con la festa dello Statuto che ieri in tutta Italia è stata celebrata con un più intenso significato di unità e di concordia, di contro alle torbide passioni partigiane che la tormentano ancora, pur dopo il travaglio durato.

Nelle vie e nelle piazze, sulle porte delle case e sulle finestre fiorite, palpitano al sole, agitate dalla lieve brezza che viene dai monti vicini centinaia di bandiere. Sulla piazza, accanto al monumento ai caduti che si deve inaugurare, sono stati eretti due palchi, addobbati coi colori nazionali. E bandiere, orifiamme e festoni rallegrano l'ombroso viale e l'ampio stradale che conduce a Torino, così che la folla degli invitati sopraggiungenti è salutata da questo sfilare di drappi tricolori. Un reparto di soldati alpini e di carabinieri in alta uniforme trattengono il pubblico, mentre l'«élite» della cittadinanza prende posto sul palco, accanto alle poltrone destinate ai Duchi di Genova.

Fra il pubblico notiamo il sottoprefetto d'Ivrea che rappresenta il presidente del Consiglio, lo scultore comm. Bistolfi, il presidente del Comitato cav. Lanino, il comandante del presidio capitano Bozzo, il sindaco dott. Galetto con la Giunta, l'on. Zerboglio, l'autore del monumento, scultore Orsolini, il comm. Gai presidente della Liberale democratica di Torino, l'avv. Bertacchi per il Partito nazionalista, l'on. Gino Olivetti, il magg. Aymini in rappresentanza del 4.o Regg. Alpini, ed una folla, elegante e vivace, di signore, fra le quali notiamo la signora Giacchetti, la signora Bozzo, la signora Garbognati. Ad un'estremità del palco stanno riunite le madri e le vedove dei caduti, fatte segno alle più affettuose premure di tutti. Una piccola selva di vessilli di Società di Cuorgnè e dintorni fa corona al monumento.

Fiori dall'alto, ai caduti

Poco prima dell'arrivo dei Duchi di Genova l'attenzione della grande folla è attratta dal rombo di due aeroplani che, giunti dalla Venaria, han voluto recare un reverente omaggio alla memoria dei caduti. I due apparecchi volteggiano graziosamente nel purissimo cielo, si abbassano con successivi giri a spirale e quando si trovano al disopra del monumento lanciano dall'alto, con fraterno cuore, mazzi di fiori che mani pie raccolgono e depongono sulla base dell'opera d'arte.

Alle 10,45, salutati da un triplice squillo d'«attenti» e dal presentat'arm della truppa, giungono il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati dalla Principessa Maria Adelaide. Compiute le presentazioni, cade il velario che copre il monumento e le loro Altezze ne fanno il giro, accompagnate dai membri del Comitato e dall'autore, mentre la banda musicale accompagna un coro di bambini. Scoppia un nutrito applauso che dalle tribune si propaga al pubblico che sta sulla piazza, dietro i cordoni militari. Il monumento è opera dello scultore Orsolini, e reca una bella e calda epigrafe dettata da quel pensoso artista che è Leonardo Bistolfi. Sur un piedistallo quadrato si erge una statua in bronzo che rappresenta un fante, mortalmente ferito, che si comprime con la sinistra il petto, da cui è entrata la morte e in un supremo sforzo d'energia si protende innanzi verso il nemico, e par che dica, col Leopardi: «Sia foco negli itali petti il sangue mio».

Compiuta la visita e complimentato l'autore, i duchi si assidono, ed il parroco, dopo poche parole calde d'amor patrio impartisce la benedizione al Monumento. Il cav. Lanino, presidente del Comitato, ricorda lo sforzo di volontà compiuto dai cuorgnatesi per portare a compimento la manifestazione di memore gratitudine verso i concittadini caduti in guerra. Ringrazia i Principi del loro intervento e rende un commosso omaggio alle madri e vedove dei combattenti. Il Sindaco, dottor Galetto, prende in consegna il monumento a nome della città e dice, fra gli applausi, che questa manifestazione trascende e supera ogni divisione di partiti perchè rappresenta l'intera umanità.

I discorsi

Si avanza sulla pedana l'on. Adolfo Zerboglio, oratore ufficiale della cerimonia. Rileva, anzitutto, come sia stato ottimo pensiero ricollegare la festa odierna con quella della libertà statutaria e dice che qui oggi si rende omaggio agli ultimi liberatori. «Ogni giorno la Patria va sanando le sue ferite, ed i caduti se materialmente sono assenti, sono in noi, nei nostri spiriti. Gli uomini si erano illusi di essere ormai tranquilli e sicuri. Ma la guerra ritornò ed il nostro sangue, le nostre creature dovettero partire. La vita è una successione di partenze e di ritorni, e felici coloro che poterono partire per la Patria adorata».

L'oratore prosegue poi ricordando le parole del Poeta: «chi dispera perde» e dice che gli italiani non disperarono mai e perciò vinsero la giusta causa che sanò le secolari ingiustizie. Parlando dei caduti ricorda la serena augurale epigrafe che nei cimiteri di guerra vegliava le salme gloriose: *Magna quies in magna spes* ed augura che il vaticinio affettuoso e ardente non abbia ad essere smentito, mai. Conclude con inspirate parole rivolte alla memoria dei caduti, che saran vivi, sempre, finchè nel mondo si favelli o si scriva.

Parla, dopo, il maggiore degli alpini, cav. Aymini che pronuncia, con bella e franca disinvoltura soldatesca, un forte e succoso discorso, rievocando le glorie militari dei canavesani che dànno il maggior contingente al 4.o reggimento dei soldati della montagna. Ricorda l'odissea militare dell'Italia, da San Martino al Grappa, al Piave, a Vittorio Veneto, e dice che i morti non si debbono piangere, perchè ascesi alla gloria per la Patria. Accenna ai fasti militari dell'ultima guerra, nella quale i battaglioni Levanna e Val d'Orco conquistarono segnalate ricompense al valore, e termina, facendo presentare le armi, con un saluto fremente di patriottismo a tutti i caduti in guerra.

A nome dei combattenti prende la parola Enzo Ponzo, il quale, con bell'impeto oratorio, dice che Vittorio Veneto cancellò tutti i nomi infausti della storia d'Italia: da Lissa ad Adua, e termina affermando che nel nostro Paese si avvererà — «dovrà avverarsi» soggiunge con forza — il vaticinio di Giosuè Carducci, che, cioè, periranno tutti i Partiti, non mai la Patria. «L'Italia — termina — conosce e sa sopportare il dolore ed il martirio, ma non conoscerà mai il disonore». Unanimi applausi salutano l'impetuosa orazione.

Ultimo oratore è l'avv. Castino, che parla a nome dei mutilati di guerra ed afferma che la vittoria sui campi di battaglia rimarrebbe sterile ove non fosse integrata e coronata dall'instaurazione, vera, effettiva ed uguale per tutti, della libertà e della giustizia. «Per questi ideali ci siamo battuti, ci siamo sacrificati, abbiam lasciato sulle arse pietraie del Carso brani di noi: questi ideali dovranno trionfare e trionferanno!». Il rappresentante dei mutilati ha quindi un accenno alle odierne competizioni faziose che torturano ed umiliano l'Italia e conclude con una commossa invocazione al ritorno della pace cittadina.

I discorsi sono finiti. Si passa alla distribuzione delle croci di guerra alle famiglie dei caduti. Spettacolo ormai non più nuovo, ma sempre commovente e puro e nobile. Le vecchie madri, tremanti e piangenti, ricevono dalla Duchessa di Genova croce e diploma. Due leggiadre signorine offrono loro dei fiori. La Duchessa le bacia con effusione. Parecchie pupille si inumidiscono, ed un brivido purificatore di amor fraterno passa fra la folla. Ah! se bastasse a placare le ire di parte!...

Terminata la distribuzione i Duchi prendono commiato. La musica intona la marcia reale, le trombe squillano il segnale di attenti, le truppe presentano nuovamente le armi, e così, sotto l'azzurro intenso del bel cielo d'Italia, fra i battimani della folla, mentre intorno garriscono al sole le bandiere, ha termine la festa, il cui ricordo durerà a lungo fra la popolazione di Cuorgnè, come magnifica espressione di gratitudine e di riconoscenza verso i suoi figli caduti in guerra.

Cuneo ai suoi 300 caduti
L'inaugurazione del monumento dello scultore Alloati

Cuneo, 5, mattino.

Cuneo ha inaugurato ieri il monumento ai caduti e ai morti per causa di guerra. Alle 8 il campanone municipale ha dato il segnale della solennità. Via Roma il è tutta pavesata di bandiere tricolori. Alle 9 si è formato il corteo, sotto la direzione del cav. Fossi. Corteo imponentissimo, cui ha partecipato indistintamente tutta la popolazione. Quando alle 9,45 è cominciato lo sfilamento in via Roma, lo spettacolo era superbo, e al passaggio dei fitti stuoli delle vedove, delle madri delle vittime della guerra, la commozione è al parossismo di tutti gli animi. Tre musiche, quelle del presidio, la «Novella» e dell'Orfanotrofio, alternavano la canzone del Piave. Il corteo era preceduto da guardie urbane e da carabinieri. Seguivano il gonfalone del Comune coi valletti, le truppe presidiarie, le madri e vedove, il sindaco con la Giunta e coi consiglieri, il prefetto e tutte le altre autorità civili e militari, mutilati e invalidi di Cuneo, Mondovì, Boves, Saluzzo, Fossano; i combattenti, i reduci, la Croce Rossa, i garibaldini, il Fascio di combattimento, le Società militari e sottufficiali in congedo, gli alpini in congedo, convitti e le scuole, le Società operaie maschile e femminile, l'Unione commercianti e industriali, l'Unione esercenti, i Circoli, i Sodalizi sportivi, il partito democratico. Il corteo ha attraversato fra il più grande entusiasmo via Roma: ali di popolo facevano corona. Eran convenute dalla campagna tutte le famiglie che ebbero militari al fronte e i congiunti dei caduti del capoluogo da tutte le loro città di residenza.

Davanti al giardino pubblico il corteo si è fermato. E' stato scoperto il monumento, opera dello scultore comm. G. B. Alloati. Rappresenta un fante in atteggiamento di forza e di baldanza. Il dinamismo della figurazione è intenso: maschie e fiere sono le linee del disegno. Anche il bassorilievo in cui sono scolpiti i nomi dei 300 morti è perfettamente riuscito. L'immenso pubblico presente applaude e si scopre, mentre le musiche intonano la Marcia Reale e schiere di bambini infiorano il monumento ai cui piedi vengono depositate numerose corone dei vari Sodalizi, fra cui una grande targa, opera dello stesso Alloati.

Poi il sindaco comm. avv. Antonio Bassignano pronunzia un applaudito discorso.

Mons. Castelli, vescovo della diocesi, benedice il monumento, a cui si recano a rendere omaggio l'on. Soleri, S. E. l'on. Bertone, ministro delle Finanze, e il commissario liquidatore degli approvigionamenti on. G. B. Imberti, giunti allora da Roma. Il gen. Raimondo, comandante della Divisione, distribuisce alle famiglie dei caduti onorificenze e diplomi, e quindi la cerimonia, che si volle contenere in una forma solenne e semplice al tempo stesso, ha termine.

Segue un banchetto intimo offerto dal Comune allo scultore Alloati, che fu festeggiatissimo.

Al dessert celebrarono il plebiscito della gratitudine ai caduti e all'opera d'arte di G. B. Alloati il Sindaco, l'on. Soleri e S. E. Bertone; rispose a tutti, commosso, lo scultore. Per l'occasione il «Subalpino» aveva fatto uscire un numero unico con pensieri di L. Facta, dell'on. Soleri, di S. E. Peano, di C. Rinaudo, ecc., ecc.

Un monumento agli studenti pavesi caduti

Pavia, 5, mattino.

Alla presenza del Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re, e col concorso di numerosa folla, si è scoperto il monumento ai professori e studenti della nostra Università caduti in guerra. Il monumento, giudicato assai favorevolmente, è opera dello scultore pavese Alfonso Marabelli. Parlarono lo studente mutilato Vaccari, il rettore Brugnatelli, il prof. Ettore Romagnoli, che tenne il discorso ufficiale. Nel pomeriggio, dopo un discorso dell'ex-ministro Gasparotto, si formò un corteo di popolo che sfilò gettando fiori innanzi ai monumenti patriottici della città.

Il monumento a Enrico Toti

Roma, 5, mattino.

Al viale Valadier sul Pincio ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Enrico Toti, alla presenza del Re e del Principe Ereditario che al loro arrivo sono stati salutati da lunghi ed entusiastici applausi. Erano presenti le Autorità. Il monumento, opera dello scultore Arturo Dazzi, è stato scoperto alle 16,10 fra gli applausi della folla.

Il monumento alle vittime
del campo di concentrazione di Matthausen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 4, mattino.

In Mathausen è stato scoperto ieri un grandioso monumento di marmo dedicato ai militari serbi ed italiani morti in prigionia. Come è noto, il campo di Mathausen, nei dintorni di Linz, era un importantissimo punto di concentramento di prigionieri; vi morirono circa duemila italiani e tremila serbi. L'Ufficio di ricerca dei prigionieri, diretto dal tenente colonnello di Stato maggiore, Franchini, regio addetto militare alla Legazione di Vienna, fece riordinare il cimitero del campo, dove si trovano, ora, decorosamente tenute e disposte le tombe. La cerimonia, organizzata con tatto ed intelligenza dal colonnello Franchini, riuscì solenne, commovente con intervento delle madri, dei parenti dei prigionieri morti, di ufficiali francesi, inglesi, serbi, con larga rappresentanza della Colonia italiana ed alla presenza di circa 10 mila austriaci abitanti in Mathausen.

Il colonnello Franchini, accompagnato da tutti i suoi ufficiali, fu ricevuto dal borgomastro di Mathausen, dai rappresentanti del Governo e dell'esercito austriaci, che nel cimitero rivolsero deferenti parole ai nostri morti, inneggiarono all'Italia, augurando sempre migliori rapporti fra i due paesi che lavorano per la pace duratura e la civiltà. Il colonnello Franchini parlò, in nome del Governo italiano, lo affettuoso fraterno saluto agli ufficiali ed ai soldati morti lontani dalla patria; esaltò commosso le loro ansie e il loro sacrificio; ricordò la fratellanza degli italiani e dei serbi adunati nel campo di Mathausen. Mentre un drappello di nostri soldati e carabinieri presentava le armi, il colonnello Franchini ordinava che si scoprisse il monumento velato dal tricolore.

Il giovane scultore padovano Paolo Boldrin creò una bella opera d'arte, piena di vita e di passione, rappresentante con tre forti e contemporaneamente tormentose figure di uomini, gli spiriti dei morti uscenti dalla terra e tendenti invincibilmente verso il sud, verso l'Italia. Il colonnello Franchini, con breve discorso in tedesco affidò alla popolazione di Mathausen il cimitero ed il monumento; quindi le rappresentanze ufficiali visitarono le tombe, spargendovi fiori, imitate in questo gesto da centinaia di austriaci, sicchè tutto il cimitero scomparve quasi sotto un tappeto di fiori. Poi le autorità e la popolazione abbandonarono lentamente il campo di Mathausen.

Il Collare dell'Annunziata all'on. Orlando

Roma, 5, mattino.

Il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata a S. E. Vittorio Emanuele Orlando, ex Presidente del Consiglio, ex Presidente della Camera e ripetutamente Ministro prima dell'Istruzione, poi della Giustizia ed infine dell'Interno. La notizia è giunta domenica mattina al Teatro Argentina mentre l'on. Orlando pronunziava il discorso inaugurale del Congresso nazionale per la Lega degli interessi italiani. L'on. Orlando, appena si è presentato alla ribalta per pronunziare il suo discorso, che fu applauditissimo, fu accolto da grandi ovazioni e dal grido di: Viva Orlando! L'ex Presidente del Consiglio ignorava ancora di essere insignito della suprema distinzione cavalleresca. Soltanto a cerimonia finita gli si avvicinò un cerimoniere di Corte, il quale gli annunziò che il Re desiderava parlargli. L'on. Orlando, in automobile di Corte, si recò subito a Villa Ada, dove venne ricevuto dal Sovrano, che gli annunziò il conferimento del Collare dell'Annunziata, consegnandogli contemporaneamente le insegne. Il Re accompagnò l'atto con parole molto lusinghiere per l'ex Presidente del Consiglio. L'on. Orlando ringraziò commosso, dichiarando che tutte le sue forze egli le spenderà, come si è sforzato di fare in passato, al servizio del Re e della Patria.

La notizia, conosciuta nel pomeriggio a Montecitorio, ha provocato l'invio di numerosi telegrammi di felicitazione all'uomo politico siciliano. Anche l'on. Giolitti si è rallegrato con l'on. Orlando. Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha, con un affettuoso telegramma, espresso il vivo compiacimento del Governo per l'altissima distinzione alla quale l'on. Orlando è stato fatto segno. Lo stesso ha fatto l'on. De Nicola per il Parlamento. La Camera, alla prima occasione farà una manifestazione di omaggio all'illustre parlamentare.

La consegna della bandiera
alla Regia Guardia

Roma, 5, mattino.

Nel piazzale della caserma Castro Pretorio ha avuto luogo la rivista alle truppe del presidio, la consegna della bandiera alla regia guardia per la pubblica sicurezza e la solenne distribuzione di ricompense al valore militare alle famiglie di militari caduti in guerra ed ai militari di recente decorati. Alle 7,25 sono giunti in automobile la Regina, il Principe ereditario, le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna. Alle 7,30 è giunto il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, calorosamente acclamato, mentre le musiche suonavano la Fanfara Reale e le prime note della Marcia Reale. Ha avuto quindi inizio la rivista alle truppe. Terminata la rivista alle 7,45, il Re ha preso posto nel palco reale e si è iniziata la cerimonia per la consegna della bandiera alla regia guardia. Un ufficiale della regia guardia, recante la bandiera, accompagnato dal comandante della regia guardia, è salito sul palco reale, ove il Re ha presentato la bandiera al generale De Albertis, fra vivi applausi. Sopra l'altare eretto ad un lato del palco reale si è proceduto quindi alla benedizione della nuova bandiera, che è stata impartita da mons. Beccaria, cappellano maggiore, assistito da mons. Pizzi. Dopo la benedizione, le truppe hanno presentato le armi e le musiche hanno suonato la Marcia Reale, mentre il portabandiera si recava di fronte alle regie guardie, il cui comandante pronunciava la formula del giuramento di fedeltà, che veniva accolta dal «giuro» delle guardie stesse.

Tentato suicidio di uno scultore

Roma, 5, mattino.

Ha tentato suicidarsi, avvelenandosi con una forte dose di veronal, lo scultore comm. prof. Ferdinando Seeboeck, di anni 58, di Vienna, suddito tedesco. Il prof. Seeboeck da trent'anni dimorava in Italia. Egli ha tentato avvelenarsi [illegible] di [illegible] per [illegible].

In Irlanda
Un giudice assassinato
Per la repressione della rivoluzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, mattino.

Un odioso attentato è stato commesso ieri mattina in Irlanda. Il signor Flanagan, giudice del distretto di Newry nella Contea di Don, è stato assassinato alle 11, mentre usciva di chiesa, da tre uomini che gli hanno sparato delle rivoltellate a bruciapelo. Approfittando della confusione generale, gli assassini sono saltati in una automobile, che aspettava poco distante e sono scomparsi. Si crede che essi si siano rifugiati sul territorio dello Stato libero. Il giudice Flanagan aveva pronunziato di recente parecchie condanne contro i sinnfeiner e si suppone che è per vendicarsi di questo fatto che è stato vilmente assassinato.

L'attività dei sinn-feiner non viene esercitata d'altronde unicamente in Irlanda. Anche l'Inghilterra non è al sicuro dalle loro incursioni. Un telegramma da Liverpool segnala, infatti, che il distretto minerario del sud di Manchester è stato la notte scorsa teatro di una serie di incursioni sensazionali, operate da estremisti irlandesi, i quali, approfittando della calma che regnava nella regione alla vigilia della festa di Pentecoste, sono penetrati verso mezzanotte in un certo numero di miniere dove si sono impadroniti di parecchie migliaia di detonatori, impiegati per le operazioni delle mine, nonchè di importanti quantità di esplosivi. Essi sono poi riusciti a fuggire in automobile col loro bottino, senza che sia stato possibile raggiungerli.

Tutta la stampa è concorde nel dire che la risposta che sarà data martedì al Governo britannico dai capi sinnfeiner deciderà della sorte definitiva dell'Irlanda. A Londra si considera già l'eventualità dell'abrogazione pura e semplice del trattato anglo-irlandese, nonchè di un blocco dell'Irlanda del sud. Nei circoli ufficiali di Londra si dà prova della massima attività. Malgrado le feste, continuano gli invii di truppe, e numerosi reggimenti, di recente tornati dall'Irlanda, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a ritornarvi d'urgenza. Tuttavia si conferma nei circoli britannici che se fosse necessario ricorrere alla repressione della rivoluzione irlandese, Lloyd George non ne assumerebbe la responsabilità, se non dopo di aver consultato gli elettori.

Lenin gravemente malato
Fucilate contro colui che lo sostituisce

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, mattino.

Si ha da Berlino che non vi è più alcun dubbio che qualche cosa di serio è accaduto a Lenin. Anche la «Rhote Fane», che dopo la scomparsa di «Novy Mir» è l'organo ufficiale del Governo dei Soviety a Berlino, non tenta nemmeno di negare che la malattia del capo bolscevico ha assunto una piega gravissima. Informazioni ricevute dal Governo tedesco dicono che la malattia del capo bolscevico è un colpo al cervello, ma si mormora anche che potrebbe essere stato deposto o assassinato. Simultaneamente informazioni segnalate dal corrispondente dell'«Agenzia Est Express», a Jericld, pervenute a Berlino, confermano che tutti capi bolscevichi sono stati chiamati d'urgenza al Kremlino per partecipare ad un Consiglio, nel corso del quale provvedimenti estremamente gravi debbono essere presi. La ragione di tale riunione a quanto si afferma, è la svalorizzazione completa della moneta sovietista. Le dimissioni in massa di funzionari delle provincie che rifiutano di lavorare per stipendi senza valore, le proteste sempre più palesi degli operai contro il regime attuale, e infine il malcontento dell'esercito rosso, sono le conseguenze di questa svalutazione.

Un telegramma da Mosca afferma poi che alcune fucilate sono state tirate venerdì contro Tsurup, che ha assunto in questo momento le funzioni di Lenin. Il vice presidente del Consiglio dei commissari del popolo è rimasto gravemente colpito da uno dei proiettili. Il suo feritore è stato arrestato.

(*Daily Telegraph*).

Un colpo apoplettico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5.

Telegrammi da Helsinfors sembrano confermare le cattive condizioni di salute di Lenin. Le notizie giunte colà da Mosca lasciano credere che Lenin fosse già costretto a tenere il letto da parecchi giorni, dato il suo cattivo stato di salute. Il colpo apoplettico, che secondo i giornali lo avrebbe colpito venerdì sera non avrebbe soverchia importanza, ma si afferma che le condizioni di salute del capo dei soviety sono da parecchio tempo in uno stato impressionante. Un medico berlinese sarebbe stato nuovamente chiamato a Mosca. Tuttavia i giornali della capitale hanno scarsi accenni intorno alla nuova malattia di Lenin.

Il collaborazionismo socialista

Roma, 5, mattino.

Le riunioni iniziate a Roma del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro e della Direzione del Partito socialista sono finite senza venire ad una conclusione. Nell'ultima riunione tenuta sabato sera Serrati e Fioritto hanno dichiarato che la riunione poteva assumere solamente il carattere di scambio di vedute personali, non essendo possibile impegnare il partito nei riguardi dell'atteggiamento collaborazionista del gruppo parlamentare, senza prima attendere la decisione del Consiglio nazionale il quale, come è noto, si riunirà il 10 corrente. Dopo queste dichiarazioni dei rappresentanti del partito socialista, la riunione si è sciolta. Il Consiglio direttivo continuerà il suo lavoro per conto proprio.

Onorificenze a ministri e sottosegretari

Roma, 5, mattino.

Il Re ha conferito in occasione dello Statuto fra le altre le seguenti onorificenze:

Grand Uff. Mauriziano: on. Bertone, De Capitani D'Arzago, Tosti, Martini Mario.

Commendatore Mauriziano: on. Amendola, Anile, Fulci, Ferraris, Beneduce, Casertano, Venino, Casetno, La Loggia, Rossini, Serra, Lo Piano, Calò, Merlin.

Gran Cordone Mauriziano: Lanza di Scalea, De Vito, Riccio, Dello Sbarba, Bertini.

La morte di Fabio Ranzi

Roma, 5, mattino.

Si è spento a Roma il notissimo pubblicista Fabio Ranzi. Fu scrittore e giornalista battagliero. Tutti ricordano le polemiche su questioni militari della cui materia egli era profondo cultore. Fondò e diresse la rivista «Armi e Progresso», il quotidiano romano il «Pensiero di Roma» e il «Pensiero Militare» [illegible].

Salviamo la Giustizia
(A proposito di disservizi giudiziari)

Stringendomi il braccio, agitatamente, il mio amico mi parlava: «Da parecchi anni ho un forte credito verso un mio debitore, che può ma non vuole pagare. Tre anni fa, stufo d'attendere, e nella necessità di realizzare, ho finito di minacciare una lite. Mi si rise sul muso. «Ah! — gridai — la vedremo! Non ci son forse ancora dei giudici in Italia?». Dopo più d'un anno d'ansie, di perdite di tempo e di danaro, il Tribunale mi ha dato ragione. Credevo d'essere alla fine dei guai. Illuso! Ero al principio. S'andò in Appello; in Cassazione. Ora siamo di nuovo in Tribunale. L'avvocato mi dice che ne avremo ancora per un pezzo. Non ho ancora preso un centesimo; ma ecco la parcella che ho già dovuto pagare: novemila lire, per atti, tasse, registrazioni, onorari. E non sono tutte qui, le spese. La giustizia è un lusso? Quando s'incontra un filibustiere, offrirgli l'una guancia e poi l'altra? Il danno e le beffe? Le leggi, le autorità, lo Stato ci sono o non ci sono? La giustizia è tutta una burla? Bisogna farci giustizia privata come fascisti e comunisti? Siamo in una repubblichetta del Sud-America o in Russia?...».

Tentai di calmare le sue esagerazioni. E avrei voluto chiedergli perchè, come tutti gli altri, s'interessava delle cose della giustizia solo adesso che n'era di mezzo. Ma tacqui; e lo vidi poi andarsene gesticolando.

Empiricamente, sommariamente, m'aveva fatta la critica del nostro sistema di condurre le liti a bizantinerie dottrinarie di chi ha costruito le norme del rito civile vivendo accademicamente ai tavoli professorali e non nel vivo della realtà quotidiana. Una procedura che accavalla le lungaggini, le complicazioni formalistiche sino al grottesco, che semina trabocchetti, lega le mani al giudice, fa trionfare l'insidia e il cavillo. Chissà quanti hanno imprecato e imprecano, come quel mio amico, contro questa giustizia civile, che i Tribunali sono costretti a rendere: paradiso terrestre dei debitori dei litiganti di mala fede, di quelli che han quattrini da stancare l'avversario! E la legislazione fiscale ha fatto combutta con la procedura: se la spassano allegramente insieme a spogliare il disgraziato che invoca il suo diritto. E han ridotto la giustizia civile a un torchio per spremere quattrini al malcapitato. E' vero che si parla da quarant'anni della riforma della procedura: e si nominano Commissioni su Commissioni...

C'è un aneddoto etiopico saporoso: due litigavano per una focaccia. Il giudice sentì le parti e sentenziò. Poi divise in tre parti la focaccia. Ne prese una. «Questa me la devi tu per le spese», disse a uno dei litiganti. «Quest'altra me la devi tu», disse all'altro, prendendosi un'altra parte della focaccia. «E questa è per me», concluse prendendosi il resto. L'aneddoto calza anche per la nostra giustizia della civile...

***

Se ci fosse solo questo guaio del codice di procedura! Ma bisogna vedere come i giudici, i cosidetti sacerdoti della giustizia — secondo la retorica politica — sono costretti ad amministrarla nei cosidetti templi del diritto. Un episodio, fra mille della stessa stoffa. Ecco, una sala d'un Tribunale. Sala per pietoso eufemismo: alcune sedie sono sfondate, le poltrone perdono la stoppa, il panno verde del banco è sbrindellato, i vetri rotti son rattoppati con carta incollata, le pareti poco pulite... Al mattino, all'udienza civile, nella stretta aula, c'è stato un pigia-pigia, un vocìo come di mercato. Al pomeriggio si devono assumere prove. Infatti, nell'attiguo corridoio buio e sporco, con puzzo di latrina, attendono su una panchetta dei testimoni. Gli avvocati cercano un giudice. Eccolo: è assediato da altri avvocati. Quando ha un momento libero il problema è di trovar libero un ambiente, un tavolo. Finalmente! Qualcuno è riuscito a trovare una sedia. Altri sta in piedi! Però manca il cancelliere. Al lavoro della sezione ce n'è uno solo, che ha altre incombenze. Per non far rinviare la prova, un avvocato, eroicamente, farà da scrivano: scriverà sotto la dettatura del giudice. Senza cancelliere le prove sono nulle; gli avvocati chiudono un occhio e il giudice due. Si commettono illegalità per far tirare innanzi, alla meglio, la baracca. Altro che l'ostruzionismo dei postelegrafici! Se si è d'inverno, nell'aula, se non si gela addirittura, non fa caldo. Si tiene il soprabito e magari il cappello. E, per riscaldarsi un po', c'è chi fuma. Si sfama il testimonio dal suo buio. L'avvocato intinge una, due, tre volte, la penna nel calamaio. Fa per scrivere: invano. La pazienza è al colmo. L'avvocato lancia un'esclamazione non ornata. Non c'è inchiostro e il pennino è spuntato? E' una triste risata generale. L'avvocato tira fuori la sua penna stilografica. E allora il giudice tenta di ammonire solennemente il testimonio sull'importanza del giuramento, per fargli sentire la maestà della giustizia e indurlo a uno stato d'animo di veridicità...

E nei giudizi penali le cose non vanno spesso, molto più maestose. I tribunali e le preture, senza personale, senza locali, senza mezzi decenti, non sono soltanto oppressi da una valanga di cause civili ma anche di procedimenti penali; e la fretta con cui i magistrati sono costretti troppo spesso a smaltire l'enorme stok di lavoro, come dei postelegrafici smaltiscono corrispondenza, dato che non nuoccia alla sostanza delle decisioni, non crea certo un'apparenza edificante per gli interessati e per il pubblico che assiste.

Nell'amministrazione della giustizia si è verificato il caso inverso delle altre amministrazioni: mentre il lavoro civile e penale e le altre funzioni extragiudiziarie si raddoppiavano, triplicavano e più, il numero dei vari funzionari giudiziari, al 1.o luglio 1882 di 10.516, più di trent'anni dopo, al 1.o luglio 1915, era quasi immutato di 12.053; ed oggi, dopo la guerra, tra magistrati e cancellieri, sono vacanti all'incirca 1500 posti. Così, non ostante il lavoro veramente intenso dei magistrati, le cause si arenano, i procedimenti penali si accumulano, e i delicati servizi di cancelleria sono in soqquadro; un numero ingente di sentenze penali stanno ineseguite, e lo Stato non incassa ammende e multe. I delinquenti ridono, insieme con i debitori, dei cittadini e non di essi soltanto. E lo Stato perde ogni giorno una battaglia e il suo prestigio continua ad andare a rotoli. Questi ed altri disservizi giudiziari spiegano, in non piccola parte, l'indisciplina sociale e la sostituzione delle autorità statali con improvvisati organi di giustizia privata, che ci riconducono a fasi storiche di inferiore civiltà.

***

Ma c'è, nella crisi della giustizia, un fattore più grave delle leggi invecchiate, dei locali indecorosi, dell'organizzazione deficiente. E' il trattamento economico della magistratura. Coloro che devono far giustizia agli altri non hanno giustizia per sè. Coloro che devono esplicare una funzione essenzialmente intellettuale e morale, hanno dei compensi quasi di lavoro manuale.

E' bene che l'opinione pubblica conosca le cifre dei compensi con cui lo Stato crede di dover valutare l'opera della magistratura. Per 25-30 anni della carriera loro, i giudici percepiscono, tra stipendi, caro-viveri e indennità di carica, tutto compreso, media tra L. 1000 e 1300 mensili; i consiglieri d'appello all'incirca L. 1500; e poco più i più alti gradi, limitatissimi di numero, e negli ultimi anni della carriera. Queste cifre sono significative, senza commenti: non avviliscono i magistrati, ma lo Stato. Oggi, una delle più alte funzioni umane non è solo la meno remunerata delle attività intellettuali e sociali, ma è anche la meno retribuita delle altre minori funzioni statali. In altri Stati, alla magistratura è fatto un trattamento d'eccezione; se ne riconosce, non a parole ma a fatti, il valore sociale. Da noi, come in Francia, il trattamento non è nè giusto, nè dignitoso, nè politicamente opportuno. Bisogna invece che la coscienza pubblica e i partiti vedano la gravità di questo problema e lo impongano alla vita parlamentare e politica romana, in troppe altre cose affaccendata. Le strettezze economiche di coloro che han da giudicare dell'onore e degli averi dei cittadini stanno seminando fatali e tristi germi di disgregazione; la magistratura perde sempre più gli elementi scelti, di cui soltanto dovrebb'essere costituita; i giovani migliori ne rifuggono, non pochi dei migliori che vi sono entrati l'abbandonano; la demoralizzazione, lo sconforto, il rimpianto di aver sciupato la vita, l'impossibilità di vivere un tenore di vita, non solo intellettuale e sociale degno, ma anche solo materialmente sufficiente, avviliscono e amareggiano. Oggi la sua forza di sacrificio e la sua purezza hanno salvato la magistratura. Ma potrà essa viver salda e sana a lungo, se sarà composta di minori, di vinti della vita, di delusi, di stanchi e di mediocri? E' vano invocare giustizia contro i vasti e potenti brigantaggi d'alto bordo, se non ci si affretta a creare, prima, una magistratura forte e indipendente economicamente e politicamente. Molte e coraggiose economie deve fare il bilancio dello Stato in tanti dicasteri dove si sciala; ma nell'amministrazione della giustizia, dove da decenni si fanno economie all'osso, non si deve lasciar andare tutto a rotta di collo per lesinare poche decine di quei milioni, che si è sempre pronti, con un decreto-legge, e in pochi giorni, a elargire, magari agli armatori...

Gli esperti inglesi, fra le condizioni poste alla Russia per la sua ricostituzione economica e civile, hanno incluso quella essenziale, d'una amministrazione della giustizia forte, bene organizzata e indipendente. Non è inutile ricordarlo, anche per noi.

MARIO M. BERRINI.

Il Congresso dei professori di ballo
Sei nuove danze per quest'anno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

L'«Hôtel Lutezia» ha accolto ieri i maestri di ballo convenuti da ogni parte d'Europa per l'annuo Congresso Internazionale di ballo, che si raduna ogni primavera per elaborare il codice di Tersicore, cioè per procedere alla revisione non soltanto di tutte le danze moderne, allo scopo di controllarne l'evoluzione, di uniformarle e di unificarle, ma soprattutto per la presentazione di nuove danze. Austeri, seri, i 98 professori, uomini e donne, qui convenuti da ogni città della Francia, dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra, della Svizzera, della Grecia e perfino della Turchia, giudicano con la gravità che si addice alle loro alte funzioni il «passo» dal solo punto di vista tecnico, al suono di un modesto pianoforte. Non vi è Giuria, e dopo la presentazione di ogni novità tutti i professori sono ammessi al voto e la maggioranza decide.

Sei nuove danze sono state presentate ieri all'esame di questi specialisti. Due di esse hanno rivelato dei passi «sconosciuti»: esse sono «il passetto» del prof. Valentin, di Parigi, danzato su di un ritmo di valzer spagnuolo, e «l'ondulata» della signora Lefor, essa pure di Parigi, su di un passo di scottish spagnuolo. Le altre quattro sono la «rêverie-co[illegible]» [illegible] la rondella del prof. Rossi di Rouen, un miscuglio di tango e di valzer hésitation. Ma di questi sei balli non ve ne sono forse che due o tre che potranno essere lanciati: è del resto questa la media annua.

Quanto costò alla Spagna
la spedizione di Cristoforo Colombo

Parigi, 5, mattino.

Il «New Jork Herald» pubblica che il matematico tedesco Feldhaus ha calcolato che la spedizione di Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America costò alla Spagna 7250 dollari. La maggior parte di questa somma proveniva dal pignoramento dei gioielli della regina Isabella. Il matematico tedesco, che ha attinto la sua documentazione nell'agenda di Cristoforo Colombo conservata a Genova, ha trovato pure che il salario del grande esploratore era di 320 dollari e quello degli altri capitani di 130 dollari. I marinai non ricevettero che 29 dollari.

Il card. Vannutelli colto da malore

Roma, 5, mattino.

Durante l'imponente cerimonia di ieri a San Pietro, il cardinale decano Vannutelli è stato colpito da improvviso malore. La tarda età e la fatica della lunga cerimonia hanno contribuito alla depressione di forze dalla quale si è colto l'eminente prelato, che fu ad un tratto visto vacillare, e che [illegible].

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni per lo Statuto

La magnifica sfilata delle truppe - Le decorazioni alle famiglie dei caduti - Il ricevimento in Prefettura - La festa dei veterani - Una famiglia che si ritrova.

Con particolare solennità, da ricordare le belle manifestazioni di prima della guerra, le truppe del presidio di Torino sono sfilate ieri nel centro della città e passate in rivista dal comandante del Corpo d'Armata gen. Petitti di Roreto. Numerosa folla, ha fatto ala ai soldati, plaudendo calorosamente al loro passaggio; migliaia di persone si sono pigiate in piazza Castello, per godere del momento caratteristico della manifestazione. Gremiti erano tutti i balconi di via Po; gremitissimi quelli della Prefettura e della Provincia, aperti con larga signorilità dal sen. Taddei, alle autorità cittadine ed alle loro famiglie.

Tre capaci tribune vennero erette in piazza Castello, la centrale, magnifica per lusso di velluti e per particolari decorazioni, riservata alle Autorità. Le due laterali, più modeste, aperte alle famiglie dei caduti, alle madri, alle vedove ed ai genitori dei decorati. Le tribune laterali si affollarono enormemente; nella tribuna centrale presero posto col sindaco, grand'ufficiale Cattaneo, accompagnato dal segretario generale Fubini e dal capo gabinetto Rovetti e dagli assessori De Albertis, Bona, Gribaudi, Bottazzi, Grassi, Olivero, Salvago, il presidente della Corte di Cassazione Principe Milano d'Aragona, i generali Segato, Chiarle, Lombardi, Sachero, Giannuzzi Savelli e altri, il senatore Ferrero di Cambiano, l'on. Devecchi, la signora Ildegarde Occella e non pochi consoli della nostra città. Lo spazio, fronteggiante la tribuna d'onore venne occupato dagli ufficiali del presidio non impegnati nella rivista (un magnifico gruppo di uniformi) e dalle rappresentanze di associazioni patriottiche. Dietro i cordoni dei carabinieri la folla.

Lo sfilamento

Alle 9,30 precise, il comandante del Corpo d'Armata, gen. Petitti, comparve sulla piazza a cavallo, accompagnato dal gen. Giannuzzi, dal gen. Martinengo e da un gruppo di ufficiali superiori e di carabinieri. Accolto dal suono della Marcia Reale, al gran galoppo, il comandante del Corpo d'Armata, da piazza Castello passava in via Po e si portava in piazza Vittorio Veneto per il saluto alle truppe schierate lungo la strada e sui due lati della piazza. Sempre al galoppo, tornava poi in piazza Castello e prendeva posto di fronte alla tribuna d'onore. E si iniziava lo sfilamento.

Le truppe sfilarono nel seguente ordine: Musica del Genio, Plotone del Nizza Cavalleria, Plotone di Carabinieri a cavallo, Legione dei Carabinieri, Gruppo di bersaglieri e alpini, Genio Ferrovieri, Reggimenti di Fanteria coi reparti di Mitragliatrici, 4.o Bersaglieri, 3.o Alpini, Musica della Guardia Regia, Specialisti, Guardie Regie a piedi, Nizza Cavalleria, Guardie Regie a cavallo, Artiglieria da campagna, Artiglieria pesante, Artiglieria antiaerea, Battaglioni premilitari, Esploratori nazionali e cattolici, Battaglione Presinari, Plotoni di ginnasti, Squadre premilitari dei Collegi locali e ultimo un Plotone di Piccoli Italiani, un bellissimo gruppo di ragazzi che passarono dinanzi al generale colla mano destra tesa in atto di saluto.

Ogni bandiera che passa, ogni reggimento che sfila, ogni nuovo gruppo che s'avanza sono scoppi d'applausi. Ammiratissimi, nel loro perfetto sfilamento, gli alpini ed i soldati del Genio. Un'onda di entusiasmo sollevano al loro passaggio i Bersaglieri ed i trombettieri del Nizza. Vivissimi consensi raccolgono i piccoli Italiani per il loro marziale atteggiamento. Nè è mancato il saluto aereo portato da un areoplano che volteggiò sulle truppe durante lo sfilamento. A sfilamento finito, passarono dinanzi alle tribune un forte plotone di nazionalisti coll'azzurra divisa del «Sempre avanti per la Patria e per il Re».

Si distribuirono in seguito decorazioni e diplomi alle famiglie dei caduti.

Il ricevimento dal Prefetto

Come di consueto, anche quest'anno, il Prefetto sen. Taddei, in occasione della festa dello Statuto, ha offerto uno speciale ricevimento nelle sale della Prefettura alle Autorità cittadine e alle maggiori personalità della città. Al ricevimento, al quale presenziò il Prefetto, coadiuvato dal vice Prefetto comm. Boggio, dal Capo gabinetto comm. Lattes, parteciparono tutte alle autorità che presiedettero alla rivista. Abbiamo notato inoltre il gen. Petitti di Roreto, i senatori Di Saluzzo e Beria d'Argentina, il comm. Lipari Pais, il comm. Martinengo, il Presidente della Deputazione provinciale Anselmi, il Questore commendatore Carrassi, i consoli del Brasile, di San Marino, d'Inghilterra, del Chili, della Cina, della Colombia, del Paraguay, del Siam, della Francia, dell'Uruguay, dell'Honduras, di San Domingo, della Liberia, della Persia, del Portogallo, i generali Sapelli, Camerana, Martinengo, Lubaldi, Spingardi, Rostagno, Orsi, Dho, il Provveditore agli studi conte Staffetti, l'on. Villabruna, il comm. Badini e molti, moltissimi altri.

Il banchetto dei veterani

La cerimonia della Festa dello Statuto ha avuto un simpatico e commovente epilogo con il banchetto dei veterani delle patrie battaglie. L'iniziativa, come i lettori sanno, è stata presa da un Comitato facente capo al benemerito comm. Riccardo De Angeli e, come non poteva essere suggerita da finalità più nobile e più delicata, così non poteva avere esito più lusinghiero. Nel giorno che è come il simbolo della patria i vecchi combattenti per la patria si sono riuniti, si sono ritrovati nella festosa e calda intimità di un banchetto come una numerosa e buona famiglia. Hanno dimenticato, i generosi vegliardi, i piccoli e i grandi torti che, volenti o meno, le autorità non hanno loro risparmiato in questi tristi tempi; erano contenti di guardare indietro, nel passato, con un poco di speranza per l'avvenire; felici di sentir attorno a sè un'atmosfera di ammirazione e di simpatia; quasi confusi, talvolta, dei modesti, ma sinceri onori che erano loro tributati.

L'Istituto italiano di propaganda Pro mutilati, organizzatore del banchetto, ha tutto allestito con meticolosità e signorilità. Se ha fatto sfoggio di mezzi, ciò lo si deve alla buona propaganda da esso condotta presso la cittadinanza, che non ha potuto non rispondere con generosità allo appello. Per tal modo il Comitato ha potuto fare ai veterani un trattamento di favore: il trattamento che si meritavano. Innanzi tutto, alle 12, è stato loro offerto un «vermouth d'onore» nel cortile del palazzo delle Assicurazioni Venezia, dove era stata indetta l'adunata. Quindi, trasporto in automobile al Valentino, dove ha luogo il pranzo. Le vetture messe a disposizione da privati, erano parecchie: alcune elegantemente infiorate; una, tutta addobbata e ricoperta di fiori. Il primo corteo di vetture che si reca al Valentino reca in testa un grande tricolore. La folla domenicale, che, di ritorno dalla rivista, rigurgita lungo i corsi Umberto e Vittorio, guarda incuriosita, sorride, applaude. Poi le vetture fanno la spola fra il palazzo Venezia e il Valentino, fino a che tutti i 350 veterani sono condotti al ristorante. Una piccola folla assiste al loro ingresso. Di quando in quando scoppia un applauso. Scendono dalle automobili, aiutati dagli organizzatori, vecchi fiaccati dagli anni e dalle ferite; mutilati ed invalidi, di cui alcuni si reggono sulle gruccie. Ed allora l'applauso si fa più intenso.

Alle 12.30 tutti hanno preso posto alle tavole. Il vastissimo salone a pianterreno è gremito. Spettacolo insolito e pittoresco! File di teste canute o calve; scintillio di medaglie e decorazioni; gesti lenti e parole parche, che lasciano dire il più dagli occhi. Tutti i tipi sono qui rappresentati: quello corretto e dignitoso nel suo abito nero; quello che conserva nei baffi, sul pizzo, e in tutta l'espressione del volto il marchio della vita e dell'abitudine militare; questo mite e semplice come un campagnuolo, quest'altro con un'innocua aria da D'Artagnan... Vi è il semplice soldato e l'ufficiale in congedo; e chi è ancora vegeto e burlone, e chi se ne sta silenzioso e quasi assente, col peso dei ricordi e degli anni... Ma nel giro di pochi minuti tutti famigliarizzano, con candida espansione, quasi con voluttà. Perchè tutti i vecchi — e specialmente quelli che ebbero venture d'armi — portano un grosso sacco del passato, ed uno piccolo recano per l'avvenire; ed in quello frugano con compiacenza, mentre di questo poco, ormai si curano...

Il pranzo, semplice ma ottimo, venne servito da volonterose e gentili signore, che si sono improvvisate cameriere col più grande successo... Gli è che le guidava amore e venerazione verso i loro... clienti. Dire «cameriere» è commettere una grave inesattezza. Si dovrebbe chiamarle figlie e nipoti, tanta era la cura, la premurosità che ponevano nel disimpegnare l'umile ma ambita mansione. Ne ricordiamo le nomi, a titolo di meritato elogio: sig.ra Ottolenghi, direttrice; sig.ne Angiono, sig.na Broglia, sig.ra Bargoni, sig.ne Bracco, sig.ra Borsarelli, sig.ra Carrara Lombroso, sig.ra Cortese, sig.ra Devecchi, sig.ra Folchini, sig.ra Fusani, sig.ra Gila, sig.na Galluzzi, sig.ne Hirsch, sig.na Negro, sig.ra Oreglia, sig.na Rossi sig.ra Rabbeno, marchesa Savorelli, sig.ra Tedeschi, sig.ra Trapani, contessa e contessina Verdun di Cantogno e sig.ra Coselli.

Al tavolo d'onore sedevano le autorità. Abbiamo notato il cav. avv. Inverardi per il prefetto; il grand'uff. De Albertis per il Sindaco; il colonnello cav. Revere per la Divisione; R[illegible]marelli, Bianco, Di Malo, Mirabelli, Mautino, Roberto e Salamano per l'Associazione mutilati; il prof. E. Barbero per i tubercolotici di guerra; Reycend per l'Associazione vedove e madri dei caduti; i veterani tenenti generali Turletti, Toselli e Manera; il cav. uff. Zanola, presidente dell'Associazione veterani. Era pure presente Annie Vivanti, che accompagnò al banchetto tre grandi invalidi. Dei membri dell'Istituto di propaganda pro mutilati, iniziatori della festa, si notavano il presidente comm. De Angeli, il segretario cav. Galluzzi, i consiglieri Bargagna, cav. uff. Rossi, cav. prof. Ruazi-Reschini, rag. Colonna, cav. Pergola, comm. prof. Broglia, rag. cav. Giovennale, cav. avv. Tedeschi. Altri benemeriti dell'organizzazione della cerimonia presenti: il cav. Manti, i signori Bissoli, Guastella, geom. Bargagna, Pavia, Ferrero, Marchese, ecc.

Alle frutta prende primo la parola il comm. De Angeli, che alle ben note e numerose benemerenze verso i combattenti d'Italia, ha aggiunto anche la geniale festa di ieri. Vero uomo d'azione e di cuore, egli non fa retorica: ricorda ai veterani quello che per essi ha fatto l'Istituto, e quello che è in via di fare per migliorare le loro condizioni. La riconoscenza dei veterani si tramuta in fervidi applausi. Egli porge un gentile saluto ad Annie Vivanti, figlia di un prode garibaldino, e fa l'appello di alcuni vecchi reduci delle patrie battaglie, bisognosi di aiuto, i quali vengono a ricevere un sussidio dalle mani dei generali Turletti, Toselli e Manera. Essi sono: *Filippa Carlo*, nato nel 1842, claudicante per tre ferite alla gamba destra riportate a Custoza, ammalato, che riceve il sussidio di L. 500; *Giacobbi Angelo*, nato nel 1834, mutilato del piede sinistro per ferite riportate a San Martino, L. 1000; *Lanfranco Ottavio*, nato nel 1845, fratturazione dei metacarpi con deformazione della mano destra, a Custoza, L. 500; *Lanza Giuseppe*, nato nel 1840, gamba sinistra piegata senza articolazione, campagne '66, L. 1000; *Mandina Giovanni*, nato nel 1843, amputazione del terzo medio dell'arto inferiore sinistro, a Custoza, L. 500; *Pola cav. Giuseppe*, nato nel 1830, mutilato del braccio destro a Borgoforte, L. 1000; *Zanesis cav. Carlo*, nato nel 1845, mutilato della gamba destra a Pieve di Ledro, lire 1000.

L'assessore grand'uff. De Albertis parla a nome del Sindaco. Dopo aver fatto l'elogio del comm. De Angelis, «angelo tutelare dei soldati d'Italia che unisce sul suo cuore i giovani ai vecchi combattenti», porge un grazie ai convenuti per tutto quello che essi diedero alla patria.

Roberto, dell'Associaz. mutilati, ricorda il vecchio ed il nuovo sacrifizio compiuto sui campi di battaglia per la patria, e afferma che i combattenti di ieri ebbero il loro luminoso esempio nei combattenti del risorgimento. Il veterano cav. Zanola vuole dimenticare l'abbandono in cui i benemeriti della patria sono tenuti per adagiare l'animo nella bellezza della presente festa. A nome dell'Associazione veterani consegna al comm. De Angeli il diploma di socio onorario, fra le ovazioni dei presenti. Parlano ancora il tenente Bagnasco e l'on. Devecchi a nome del Fascio piemontese, esaltando la perenne giovinezza della patria, che vive tutt'ora nel cuore dei vecchi soldati d'Italia. Da ultimo, con voce squillante e spirito giovanile, pronuncia un applaudito discorso un modesto veterano, il garibaldino Castore Coruzzi.

Prima che la deliziosa adunata si sciogliesse, i figli dei tubercolotici di guerra, ricoverati alla Casa del Sole, accompagnati dalla direttrice, signorina Cavandoli, hanno recato un omaggio di fiori ai prodi vegliardi. Dagli stessi festeggiati venne offerto un magnifico mazzo di fiori al commendatore De Albertis, in segno di viva riconoscenza. Durante il banchetto la banda dell'Istituto Bonafous ha suonato inni patriottici. Le magiche note misero ancora brividi di entusiasmo nei veterani, che si alzarono a più riprese, applaudendo. All'inno di Mameli la tentazione fu così forte, che nella sala eruppe spontaneo il coro «Fratelli d'Italia!»...

I battaglioni premilitari

e la loro azione

A ben precisare quale è l'azione che svolgono i Battaglioni premilitari, e quali sono le caratteristiche che li contraddistinguono da altre istituzioni volontarie che possono essere confuse con essi, il colonnello direttore Vincenzo Cavalli, c'invia una lettera dalla quale si deduce anche lo sviluppo che l'istituzione ha avuto nella nostra città. Per gli scopi pratici che tali Battaglioni si prefiggono crediamo interessante pubblicare integralmente la lettera del colonnello Cavalli:

«Scopo dei corsi premilitari è quello di preparare fisicamente e tecnicamente la gioventù, perchè entrando nell'esercito possa dopo pochi giorni di allenamento e perfezionamento, trasformarsi in forza efficiente per ogni evenienza. Devono concorrere «dare sviluppo all'istruzione premilitare le Società ginnastiche e sportive in genere e le scuole, sviluppando le attitudini fisiche con ginnastica formativa o di sviluppo e poscia le Società di tiro a segno e gli altri Enti che, per serietà di intenti e per disponibilità di mezzi sono in grado d'impartire l'istruzione premilitare propriamente detta, che consiste nell'insegnare le istruzioni militari teoriche pratiche secondo il modesto programma ministeriale, e nel far eseguire quegli esercizi di ginnastica di applicazione più attinenti all'impiego della truppa in guerra. I giovani che hanno frequentato il corso premilitare, ottenendo il certificato di diligenza e profitto, hanno finora fruito il vantaggio di scegliere l'Arma e la residenza all'atto dell'incorporazione in reggimento, un mese di ritardo nel prendere il servizio militare, la promozione a caporale anticipata ed altre piccole facilitazioni. Secondo le ultime disposizioni ministeriali d'ora innanzi i corsi saranno biennali ed i vantaggi che si concederanno ai giovani saranno sensibilmente variati. I corsi si svolgeranno in quaranta esercitazioni, iniziandosi in generale ai primi di gennaio e terminando in giugno.

«Nel corrente anno in Torino seguirono i corsi premilitari i seguenti Enti: 1.o Società Tiro a segno di Torino, inscritti 808. I seguenti Istituti fanno istruzione secondo le direttive e sotto la sorveglianza della Società di Tiro a segno: R. Albergo di Virtù, iscritti 75; Convitto Nazionale, 38; Collegio S. Giuseppe, 43; Collegio Artigianelli, 38; Corpo Nazionale Esploratori, 23; Federazione Diocesana Torinese, 146; Istituto Don Bosco, 140; Istituto Bonafous, 19; Istituto Sociale, 35; Riformatorio Ferrante Aporti, 40; Seminario Missioni Estere, 112. Fanno istruzione alla diretta dipendenza dell'Autorità militare i seguenti Enti: R. Istituto di Magistero, inscritti 33; Società Ginnastica, 47; Battaglione Presinari, 128. Sono quindi 1774 giovani che ricevono in Torino l'istruzione premilitare. Una buona Brigata di fanteria (tempo di pace). I premilitari del Tiro segno di Torino vestono, nella quasi totalità, non essendo obbligatoria, la divisa grigio-verde con risvolti al bavero, berretto a fez e bracciale I. P. M., e la cittadinanza torinese ne ha ammirato spesso il contegno serio, disciplinato e la perfetta esecuzione dei movimenti in riviste e funzioni cittadine, confusi però troppo spesso con gli allievi di altri reparti premilitari. Gli allievi degli Istituti, privati vestono la divisa del proprio Istituto, con bracciale I. P. M. e fez se non hanno corpo di divisa; il Battaglione Presinari veste parte in borghese, parte in grigio-verde e parte con camicia rossa. Le Autorità militari locali ed il Ministero negli scorsi anni hanno assai apprezzato i risultati dei corsi premilitari di Torino, e specialmente la Società di Torino ebbe particolari encomi per la sua organizzazione, per l'indirizzo tecnico ed educativo ed assolutamente apolitico dato ai corsi e per i premi conseguiti in vari concorsi ginnastici, in alcuni dei quali i suoi allievi lottarono spesso con onore, con gli allievi di Enti d'indiscussa superiorità professionale, come quello della Società Ginnastica di Torino».

Infortuni

Il carpentiere Giovanni Bruno, di anni 31, abitante in corso Ponte Mosca 32, cadeva da un ponte di legno alto circa quattro metri alla Fiat-Lingotto, e riportava la frattura complicata del braccio destro, una ferita al capo e contusioni al torace. Al San Giovanni dove veniva trasportato dall'auto-ambulanza dello stabilimento, era medicato dal dottor Odasso, ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

— Filippo Masera, di anni 31, dimorante in via Macerata, 19, mentre alle Ferriere Piemontesi di via Caserta trasportava dei pezzi di ferro, cadeva, e colpito dal suo stesso carico riportava lesioni al capo e ad una gamba guaribili in trenta giorni. Venne medicato dal dottor Andreoli del San Giovanni.

Una gamba sotto il tram

Forvilla Elisabetta, d'anni 25, abitante a Givoletto (Susa) si è ieri recata a Torino per visitarvi una sorella che abita in via Lemie. Forse la donna scendendo da un tram della linea municipale N. 5, di fronte alla Casa del Popolo di via Lanzo, senza attendere che il carrozzone si fermasse, fu vittima di grave disgrazia. L'imprudente perse l'equilibrio e cadde, ed una ruota della motrice le passò sopra la gamba destra, fratturandogliela. Venne trasportata dalla Croce Verde al San Giovanni, dove il dottor Andreoli, assistito dai dottori Canavero e Franceschini, dovette amputarle l'arto. La poveretta venne poscia ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

Un cadavere nel Po

Pietro Paletta e Francesco Casagliotto si trovavano ieri mattina a pescare con una barca all'imbocco della Stura col Po, quando videro galleggiare sul pelo dell'acqua un cadavere. Subito si adoprarono per ripescarlo e dopo non poca fatica vi riuscirono. I carabinieri della stazione Regio Parco chiamati sul luogo riuscirono ad indentificare nella salma l'operaio Aristide Brando di Luigi, da Padova, di anni 28, abitante in via Stampatori, 12, annegatosi il 30 dello scorso maggio mentre prendeva un bagno nel Po. La salma venne inviata agli Istituti universitari del Valentino.

Tentato suicidio

A causa di dispiaceri famigliari, il meccanico Guido Rossi, di anni 20, abitante in via Mongrando 21, nei pressi di Vanchiglia, ingoiava a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Veniva trasportato dalla Croce Verde al San Giovanni, ed il dottor Dominici assistito dal dottor Scarsi gli praticava la lavatura gastrica. Prognosi riservata.

Alle Esposizioni dello Stadium

I vincitori del Concorso Ippico

premiati dalla principessa Laetitia

Un pubblico sceltissimo di invitati ha assistito ieri sera alla premiazione dei vincitori del Concorso Ippico, disputato nei giorni scorsi sulla pista dello Stadium. Alla cerimonia, svoltasi nel salone dei festeggiamenti delle Esposizioni Riunite, è intervenuta la principessa Laetitia. Erano pure presenti, il sindaco, grande uff. avv. Cattaneo, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Anselmi, il vice-prefetto, comm. Boggio, il procuratore del Re, avv. Muggia, il Provveditore agli studi, conte Staffetti, il vice-questore, avv. Tabusso, ed altre numerose Autorità.

L'on. Montù ha pronunciato un applaudito discorso, ringraziando innanzi tutto i Principi di Casa Savoia per l'interessamento costante che dimostrano per le manifestazioni cittadine e per la loro presenza «ovunque si celebri il coraggio e l'ardire», e compiacendosi poi della buona riuscita delle Esposizioni e del Concorso Ippico in particolare.

«Sua Altezza Imperiale Reale la principessa Laetitia — ha detto l'oratore — porta fra noi non solo il fascino della sua augusta femminilità veramente regale, ma ha ai nostri occhi e per i nostri cuori un valore anche più alto e più sacro: quello di madre, madre di sacrificio e di dolore, che porta in sè il lutto perenne di una balda giovinezza estinta: quella del figlio suo, di Umberto conte di Salemi, che non rimpiangiamo e rievochiamo oggi fra noi. In questa, che vuol essere la festa del fiore della cavalleria italiana, è naturale che appaia, primo fra i principi, un'altra figura, quella del Principe di Casa Savoia che ha preso il suo nome dalla nostra città, il Conte di Torino, il quale — seppur ha lasciato le funzioni altissime che resse per tanti anni — è pur sempre considerato il capo spirituale ed ideale della cavalleria italiana».

Altre armi ancora erano rappresentate al nostro Concorso: ufficiali dei carabinieri, di fanteria e degli alpini, provenienti dalla cavalleria. Ed abbiamo salutato con tanta gioia l'intervento dei cavalieri belgi, non solo perchè una communanza di armi di quattro anni ce li hanno fraternamente avvinti, e non solo per gratitudine della calda, cordiale, ospitale accoglienza che i nostri cavalieri ebbero a sperimentare specialmente per opera del colonnello Van der Sten, ma perchè l'ultima epopea guerresca ha creato intorno al popolo belga un'aureola di ammirazione e di simpatia, che si trasmetterà ai nostri figli di generazione in generazione.

«Ad una accolta di collaboratori si deve qui un plauso ed un ringraziamento speciale e non soltanto da noi e da me, ma altresì dai poveri di Torino, che per opera di gentili collaboratrici, malgrado le risultanze finanziarie del Concorso Ippico, avranno quel contributo di beneficenza che era negli scopi primi e precipui dei promotori e degli organizzatori». Dopo aver espresso l'augurio che la cittadinanza torinese segua per l'avvenire con simpatia sempre crescente le manifestazioni che si svolgeranno nello Stadium, l'on. Montù si dice lieto di poter constatare che un nuovo passo è compiuto nello svolgimento delle Esposizioni, cioè l'illuminazione elettrica — cosicchè esse potranno essere aperte ai visitatori anche di sera —; e, dopo avere mandato un caldo saluto al Principe del Piemonte patrono delle Esposizioni, ed ai Principi di Casa Savoia, legge i nomi dei vincitori del Concorso Ippico i quali sono calorosamente applauditi quando si presentano a ricevere il diploma.

Finita la premiazione la Principessa Laetitia è stata accompagnata nella prima visita delle Esposizioni illuminate. Agli invitati è stato offerto un sontuoso rinfresco.

I cavalieri premiati

Ecco l'elenco dei cavalieri i quali hanno vinto i primi premi nelle gare del Concorso Ippico:

Prima Categoria, Premio d'apertura: 1.o Cap. Franc. Bettoni; 2.o Jean De Micheli; 3.o Cap. Alessandro Bettoni; 4.o Magg. Caffaratti Ettore.

Seconda Categoria, Presentazione B: 1.o on. Gallenga Stuart; 2.o Cap. Pignalosa Arturo.

Terza Categoria, Presentazione C: 1.o Cap. Carrelli Palombi Paolo; 2.o Ten. Cillone Fortunato; 3.o Magg. Conte Augusti Umberto; 4.o Cap. Cerboneschi Eugenio.

Quarta Categoria, Cavalli italiani: 1.o Magg. Caffaratti Ettore; 2.o Ten. Memmo Giorgio; 3.o Cav. D'Angelo Vincenzo; 4.o Cap. Carrelli Palombi Paolo.

Quinta Categoria, Cavalli italiani (a vendere): 1.o Magg. Uberalli Roger; 2.o Cap. Morigi Giorgio; 3.o Cap. Barbantini Tommaso; 4.o Cap. Mina Augusto.

Sesta Categoria, Gara di potenza: 1.o Calvi di Bergolo Cap. Carlo; 2.o Lieut. Breuls; 3.o Cap. Alessandro Bettoni; 4.o On. Gallenga Stuart.

Settima Categoria, Militare internazionale: 1.o Cap. Savarese Giuseppe; 2.o Cap. Valle Leone; 3.o Cap. Giulio Borsarelli; 4.o Magg. Valerio Alessandro.

Ottava Categoria, Elevazione: 1.o Cav. Vincenzo D'Angelo, orologio di S. A. R. la Principessa Jolanda; 2.o Magg. Augusti, coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta; 3.o Cap. Negroni, valigia di S. A. R. la Duchessa di Genova; 4.o Cap. Pignalosa, medaglia del Corpo Parlamentare.

Nona Categoria: 1.o Ten. Ludovico Carrara; 2.o Ten. Toriello Nicola; 3.o Ten. Memmo Giorgio; 3.o Lieut. Breuls; 4.o Jean De Micheli.

Decima Categoria, Consolazione: 1.o Cap. Gastaldi di San Gaudenzio; 2.o Ten. colonn. Tappi Mario; 3.o Cap. Savarese Giuseppe; 4.o Comandant Morel.

Undecima Categoria, Gara di estensione: 1.o Cap. Carrelli Palombi Paolo, dono di S. A. R. Principessa Laetitia; 2.o Cap. Micciché, coppa Patronesse; 3.o Ten. Lequio Tommaso, coppa del Municipio di Torino; 4.o Cap. Cerboneschi Eugenio.

Premio chiusura: 1.o Maggiore Morel; 2.o Cap. Barbantini; 3.o Cav. D'Angelo; 4.o Comm. Jean De Micheli.

Oltre trentamila visitatori

nella giornata di ieri

E' questo l'ultimo periodo in cui le Ferrovie dello Stato consentono speciali riduzioni ai viaggiatori che vogliono approfittare di queste agevolazioni notevolissime per venire a Torino a visitare le interessantissime Mostre riunite che si tengono allo Stadium. E l'effetto di queste disposizioni si vede dalla crescente affluenza di visitatori alle Esposizioni. Ieri, ad esempio, la giornata domenicale ha largamente favorito l'intervento dei visitatori. Tanto al mattino, quanto al pomeriggio le Mostre sono state visitate da una folla elegante, fra la quale predominavano le signore, e si può calcolare che oltre trentamila persone siano entrate alle Esposizioni. Particolarmente ammirata e seguita con vivo interessamento quella delle invenzioni, dove alcuni degli espositori hanno fatto alla presenza del pubblico delle esperienze dimostrative che sono state seguite con vivo interesse.

Scarpe che sfumano

I soliti ignoti penetrarono mediante scasso nel negozio di Salvatore Drago in corso Vinzaglio, 23, asportando 110 paia di scarpe da uomo e da donna, due dozzine di pelli scamosciate. Il danno denunciato si aggira sulle 30 mila lire. La polizia ha iniziato indagini per rintracciare gli ignoti ladri.

NOTE SPICCIOLE

Corso di [illegible]. — Oggi ore 18, in via Nizza, 20, avrà luogo la solita lezione in cui si tratterà della «Sciamatura». Venerdì, lezione pratica «Dell'Arnia». Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina.

Associazione combattenti. — Domani, martedì, alle ore 18, riunione di tutti combattenti [illegible] alla sede in via Carlo Alberto, 44.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-96, 23-40 REDAZIONE — 60-07 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

I bimbi al Giardino Reale

per un concorso di bellezza infantile

I bambini sono tutti graziosi anche se qualche volta non sono buoni; ma quelli portati ieri al Giardino Reale erano proprio i più belli. Biondi ricciuti come amorini, brunetti con occhioni neri e grandi, castani lisci dallo sguardo vivace, rosei, piccini ancora in carrozzella capaci appena di sillabare, ragazzi già grandicelli e pieni di contegno nel vestito nuovo coi calzoni fatti a campana, fanciulle accuratamente eleganti e già consapevoli di avere la bocca piccola e le guance rosate; tutti egualmente freschi e vispi, tutti vaporosi e profumati come fiori variopinti.

Fin dall'entrata si sentiva che ce n'erano molti nel parco, perchè lo dicevano i suoni acuti delle trombette e degli zufolini, i trilli ed anche qualche voce di pianto. Mille e duecento furono iscritti al Concorso di bellezza infantile e dopo un'ora e mezzo dall'apertura ne giungevano ancora a frotte. Quel concorso ha mai ottenuto tanta affluenza! Neanche la palma della bellezza femminile di Francia fu disputata da tante contendenti. E sì che a Parigi c'era la seduzione di un'immensa pubblicità e sopratutto, erano in gara persone gelosamente tenaci nel difendere il proprio titolo di bellezza quali possono essere le più belle fanciulle parigine sui vent'anni.

La festa di ieri, a beneficio della benemerita Croce Verde ha avuto un magnifico risultato, superiore anche alle previsioni degli organizzatori, i quali ad un certo punto hanno dovuto provvedere alla enumerazione dei concorrenti con nuovi biglietti di sorte improvvisati. Se si pensa poi che ogni bimbo era accompagnato da alcune persone si riuscirà ad immaginare qual folla gremisse i viali del parco.

La giornata fu tutta dei piccoli i quali con la originale semplicità dei bambini si sono attirata ben presto l'attenzione e l'ammirazione dei presenti. Le mamme orgogliose li carezzavano delicatamente con le mani e con lo sguardo affettuoso, ne lisciavano le vestine e faticavano non poco per tenerli a mano. Erano tante le attrattive che rendevano irrequieti i piccini! Da una parte i gelati e le girandole con la bandierina, dall'altra il pozzo di S. Patrizio che regalava ad ognuno un cavalluccio, una bambola, una carriola, i confetti, i biscotti, una trombetta rossa e verde, un pupo coi sonagli ed il cappuccio o un piccolo treno con tante ruote...

Quando la giuria, formata dei migliori artisti torinesi, si accinse a compiere il suo lavoro di elezione le corde di riparo furono sottoposte ad una forte pressione. I bimbi si infiltravano fra le gambe per giungere dinanzi, le mamme spingevano per arrivare prime col proprio bimbo al giudizio, tutti volevano vedere da vicino ed i militi della Croce Verde correvano da un angolo all'altro pregando e scongiurando di mantenere la calma. Ma alcune signorine che, se pure avevano varcato il limite dell'adolescenza, volevano forse concorrere al premio, ruppero l'argine, e lo spazio riservato alla giuria ed ai concorrenti fu invaso dalla folla.

Allora un viale fu sbarrato da tutte le parti con ripetuti cordoni opposti alla invadenza di un pubblico così incontenibile e la commissione riprese il suo lavoro. Mille e duecento faccine da vedere e da giudicare! La sfilata dei piccoli concorrenti è stata bellissima. Alcuni si presentavano incerimosi ed annoiati, altri sorridenti e rispettosi facendo un profondo inchino ai giudici; molti vestiti da ometti in abito da società e le bimbe in costume, o in abito da passeggio, col mantellino ornato di pelliccia bianca, con vestino di seta a colori vivaci, e quasi tutte con un grande nastro birichino annodato tra i riccioli.

La giuria li ha esaminati ad uno ad uno notandone le note caratteristiche per la eliminatoria; ma per il grande numero di concorrenti non potè essere soddisfatta subito la curiosità delle mamme, le quali avevano atteso a lungo il giudizio sulla bellezza dei propri figlioli.

Durante lo svolgimento del concorso la Società corale e la banda della Società Bandistica Teatrale eseguirono applauditi pezzi di canto e di musica.

Al S. Giovanni

Il carrettiere Gilone Paolo, d'anni 41, abitante in via Cottolengo, N. 21, si era restituito la scorsa notte nella sua abitazione in istato alquanto brillo. Giunto fra le pareti domestiche, sentì il bisogno di respirare un po' d'aria fresca, ed uscito sulla balconata, al terzo piano, si appoggiò alla ringhiera. Sorpreso però dal sonno, perdette l'equilibrio e cadde sul selciato del cortile. Soccorso dai vicini, fu poco dopo trasportato al S. Giovanni. Il dottor Galansino gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte ed altre lesioni, e dopo di averlo medicato, col concorso del dottor Franceschini, lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in un mese.

— Nel fare ritorno a Torino per la strada del Regio Parco, guidando un biroccio, il marmista Chignoli Pietro, d'anni 30, abitante in via Catania, cadde a terra, in conseguenza di un improvviso sobbalzo del veicolo, ed una ruota gli passò sulla clavicola sinistra, producendogli una frattura, che il dottor Galansino giudicò guaribile in 40 giorni.

I divertimenti

Oggi al Cinema Ambrosio grande inaugurazione del freschissimo **Giardino d'Estate**

Verrà proiettata, tanto nel salone che nel giardino, la bellissima film *Valzer ardente*, recentissima creazione di Augusto Genina, protagonista *Edy Darclea*. Fuori programma: **Fernando**, l'imitatore principe dei più celebri artisti e delle attrici più in vista del teatro drammatico italiano.

Questa sera al *Maffei* debutto di SIVIGLIA

Il brillante dicitore, nel suo nuovo repertorio. Sempre il grande successo *Annita Morie*, i quattro *Cornadoro* e *Les Dalcy*. Altri dieci numeri completano questo magnifico programma. Domani sera debutto dell'artista universale *Francardi*.

Il conquistatore del mondo

grande ed avventuroso lavoro della Casa Rodolfi, di cui è protagonista Carlo Aldini (l'audace «simpaticissimo Ajax) andrà in programma oggi al Cinema *Italo*.

«Le notti di New York» al CINEMA-TEATRO VITTORIA

A questa grande film, ricca di misteriosi intrighi e di appassionanti avventure, il pubblico del *Vittoria* farà oggi certamente le più festose accoglienze. Fuori programma: **IL MATCH GENOA-VERCELLI** interessante attualità sportiva. Continua applauditissimo il varietà. Il *Vittoria* per merito di un perfezionato sistema di ventilazione è il locale più fresco di Torino.

"La vita e la commedia"

ancora per pochi giorni **al SALONE GHERSI**

L'interesse vivissimo dimostrato dagli spettatori del *Ghersi* per questa attraente film, sentimentale, interpretazione di Antonia Cirda e di Alberto Capozzi, induce la Direzione del locale a mantenerla in programma ancora per pochi giorni, intanto viene annunciata:

Una strabiliante novità

il *Cinematofono*, un apparecchio che permette di raggiungere il perfetto sincronismo tra la visione cinematografica, il canto, e la parola. Il Cinematofono ha ottenuto testè a Roma il più strepitoso successo.

"Uno contro tutti"

episodi drammatici della lotta affaristica americana al *Cinema Nazionale*.

Stato Civile di Torino

4 Giugno 1922

NASCITE 22: maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI. Canta Martino con Macar[illegible] — Bruno Luigi con Rubiola Giovanna — [illegible] con Riva Maria — [illegible] con Grassi Margherita — Ferrari Giovanni con Bersani Maria — Lovera Guglielmo con [illegible] Teresa — Morel Federico con Franco [illegible] — Morello Elia con Sacerdoti Emma — [illegible] Mario con Zorzola Maria — Parna [illegible] con Cabutti Maddalena — Olivero Antonio con [illegible] Angela — Caire Domenico con Orsi[illegible] Angela — Cavaliori Mario con Carutti Albina — [illegible] con Ponzo Maria — Alessio [illegible] con Doverio Ines.

MORTI. Candellone Maria di [illegible], d'anni 18, di Torino, sarta, via Montenero, [illegible] — [illegible] Anna vedova Caragli[illegible], id. 63, di Torino, [illegible] — Prosti Ferdinando, id. 47, pensionato, via Silvio Pellico, 16 — Liedre Roberto fu Carlo, id. 71, [illegible] — [illegible] Teresa vedova Della Casa, id. 75, [illegible] — Accotto [illegible] — [illegible] Giovanni fu Antonio, id. 67, [illegible] — Cristini Marianna ved. Pellegrino, id. 75, di Torino, casalinga, via S. Croce, 9 — [illegible] — Benedetto Desiderio fu Giuseppe, id. 56, di Sicilia, [illegible] — Castelli [illegible] — Bessone Giovanni di Giuseppe, id. 17, di Torino, sellaio, via Verdengo, 33.

[illegible]

Alle ore 10 del giorno 4 giugno, nel Santuario d'Oropa spegnevasi improvvisamente

BORIONE FERDINANDO

d'anni 62

Impresario Decoratore

La moglie ISABELLA TEMPIA; i figli GIUSEPPE e consorte ANNETTA MAGNI e figlioletta FERDINANDA, ELVIRA col marito VIGNA ANTONIO e nipote ALBERTO, ATTILIO; cognati, nipoti, parenti e le famiglie MAGNI e VIGNA ne danno il triste annunzio e ne piangono l'irreparabile perdita.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì 6 Giugno alle ore 10.30 partendo da Graglia (Biella) Frazione Vagliumina. Treno in partenza da Torino P. S. ore 6.53.

Torino, via Bellezia 5. 000

Impresa funebre Fratelli Barbis - Telef. [illegible]

CRONACA DELLO SPORT

Le grandi prove ippiche

Il vincitore del Gran Premio d'Italia battuto da Arminio nell'Amedeo

La storia antica

Torino ippica — e anche quella non ippica, cioè podistica, calcistica, ciclistica — elegante, sportiva (oppure sportiva con così) ha vissuto ieri la sua gran giornata, ha visto correre il suo Gran Premio Principe Amedeo, con un tempo bellissimo, per speciale concessione celeste, tra uno sfarfallio di sete, di veli, di colori abbaglianti, di [illegible]. Automobili d'ogni forma e dimensione, trams a vapore sbuffanti e traballanti, carrozze d'ogni genere, motociclette, hanno riversato la popolazione urbana e forestiera nel bel campo ippico di Mirafiori, meraviglioso anfiteatro a cui fa da sfondo la cerchia delle verdi colline e quella delle Alpi superbe.

Ah! siamo lontani, o lettore laudator temporis acti (spesso di quel tempo che non ti è nemmeno visto) dai giorni in cui un gruppo di gentiluomini, col doppio scopo di procurare «un pubblico ricreamento e di migliorare le razze equine» fondava nel 1835 la Società Piemontese delle corse e cominciò così ad organizzare [illegible] le prove ippiche ogni anno nel mese di maggio, in cui si [illegible] — narrano le cronache — con pubbliche feste celebrare l'anniversario del ritorno del Re dopo la funesta invasione straniera. Nel 1835 la Società si ricostituiva con uno statuto e azioni da 100 lire ciascuna e le corse da quel tempo che si tennero in occasione della festa dello Statuto nella piazza di S. Secondo che, naturalmente, era allora più spaziosa d'adesso. Ma vi fu un'epoca in cui le corse si tennero in Borgo Po e poi nel tratto da Porta Nuova a P. Castello. Per piazza venne scelta molte volte anche via Garibaldi, che allora si chiamava via Doragrossa. Le vere corse dei cavalli ebbero principio nel 1823 in occasione del 37.o anniversario della nascita di Vittorio Amedeo I, e per impulso del cardinale Maurizio di Savoia, principe amantissimo delle lettere ed esaltatore dei sollazzi, il quale fece pagare le spese di questa prima corsa al Comune.

Vero è che il Comune non si rovinò neanche allora per le corse dei cavalli. Il Consiglio comunale ordinava al tesoriere Bartolomeo Ferrero di prontamente provvedere «rasi dodici di velluto liscio cremisino per il primo premio». E ordinava pure altri quattro premi che per la loro singolarità meritano di essere ricordati come ho già fatto altra volta. Ed erano: «Una borsa fornita coi suoi cordoni, bottoncini di seta oro et argento; un paio di speroni d'oro; una gabbia et gallo vivo per mettervi dentro; ed infine un'anchioda». L'acquisto di detti premi non poteva dissestare le finanze civiche: all'ultimo arrivato si regalava per premio un'acciuga.

Di qui venne l'origine del proverbio tutto nostro: «a l'ultim l'anciòa», proverbio che restò e resta tuttora nell'uso comune e si grida sempre a colui che giunge l'ultimo ad una meta.

Ma adesso cinquantamila lire sembrano poche!

Le donne, i cavalier...

Tra le 15 e le 16 la folla è entrata a flotti, gremendo, movimentando tribune e pesage. Molta folla nel prato sotto il sole cocente, ma impertérrita, disinvolta, rumorosa, alla buona. Nel pesage più compostezza, più ambo, più chic: il regno dell'eleganza. Cappellini d'ogni foggia, a forma di canestri pieni di frutta o di fiori (lamentata quest'anno la scomparsa degli uccelli). Cappellini a forma di cloches, di tulipani, di [illegible], cappellini napoleonici, turbanti, aeroplani. Una lettrice in principio della stagione di Mirafiori ci ha messo nel più disperato imbarazzo. Voleva sapere dal nostro cronista mondano la forma di cappellino predominante. Si ha un bell'essere mondani, ma ci sono dei quesiti insolubili. Forse rivolgendosi alla Conferenza di Genova...

Si è imbarazzati anche a giudicare della moda degli abiti femminili. Da un attento esame appare incontrovertibile che la forma di vestito predominante è la forma... svestita. Anzi più una signora — specialmente alle corse — è svestita e più è in forma. Anzi in tutte le sue forme...

Un'altra lettrice ci chiede in proposito: «Quali sono le vostre preferenze?» Senza venir meno al segreto professionale confesso che avrei preferito, con questo caldo, rimanermene a Torino.

Colore predominante? Tutti i colori dell'iride, scoperti i più brutti o i più impossibili. [illegible] Quanto alla foggia prendono, per ragioni di ben intesa economia di stoffa, la toilette molto decolletée e senza manica. Oppure manica di 'volo' finissimo per riparare le braccia dalle mosche le quali, d'estate, sono noiose. Vesti lunghe? poche. Indubbiamente c'è una lotta tra la moda che vuole imporre le vesti lunghe e le gambe che desiderano mantenere le loro posizioni; anzi le loro esposizioni. Ho visto una signora che [illegible] con una specie di componimento: gonna lunga ma di pizzo trasparente con ampia [illegible]. Molto ammirata! Mantelli pesanti o leggerissimi, svolazzanti. Si direbbe che le signore non abbiano un giusto concetto del termometro. [illegible] di pelo abbastanza diffuse, specialmente pelo di scimmia. Parlando con una signora abbondantemente [illegible] che il termometro [illegible] che si è rammaricata di non avere quattro mani, di non essere quadrumane. A tanto conduce la suggestione di Tarzan!

Ombrellini: una grande varietà. Aperti, nel sole superbo, sembrano grandi fiori di un giardino. Molte portano l'ombrellino ma non l'aprono perchè non scolorisca. Il che succede anche per certi impermeabili consigliabili quando non piove.

Come si sa l'ombrellino, l'antico parasole, è stato detronizzato dalla nuova moda. Adesso è un parasole che assomiglia a un paralume: è un paralume senza pretese (perchè è una bella pretesa quella di opporsi al maggior astro) parasoli minuscoli, [illegible], che lasciano vedere il visino di chi li porta, parasoli di garbo, parasolini... il manico ha subito una trasformazione. Non è più il manico nodoso, a clava, il manico [illegible], tipo asso di bastoni. Un tempo quando un [illegible] era al cospetto di una signorina che impugnava uno di tali ombrellini, aveva l'aria di chiedersi: sta per ripararsi dal sole o per darmi una mazzata? Oggi, grazie al cielo, il manico è ridotto a proporzioni ragionevoli e non incute più tanta soggezione: è ricamato, inciso, scolpito, pirografato, istoriato con geroglifici egiziani. Forma [illegible]: tipo a imbuto, a pagoda, tipo fez, tipo giappone. Abbiamo visto una signora con un ombrellino quadrato. Bene: è la soluzione finalmente della quadratura del circolo.

Nell'attesa

Ad ogni corsa, i cancelli del prato si aprono e lasciano passare grappoli di signore, di signorine, di ufficiali, giunti in automobile. I tram ogni dieci minuti riversano fiotti di pubblico affumicato. E' la... democrazia che arriva. E' gente che ha preso il tranino in via Sacchi ed è partita armata di pazienza, di rassegnazione e delle altre virtù teologali. Dopo cinque minuti deve chiudere i finestrini e gli sportelli se non vuole arrivare, come si è detto, affumicata. Ma allora arriva col sistema dell'asfissia. Questa parte di pubblico è la più coraggiosa: è gente che vive di... fumo. E la Società delle corse dovrebbe istituire anche per essi qualche premio. Iddio premierà poi gli azionisti della società nell'altra vita.

Fra una gara e l'altra la folla si precipita a giuocare, a visitare i cavalli nei loro box. Alle corse si impara ad apprezzare le bestie e quindi a comparare gli uomini. Molti giovanotti puntando alla cieca su un cavallo, non dato come favorito dai giornali, possono vincere delle somme rispettabili e rendere brillante il ritorno dalle corse anche tornando in tram.

Alle corse si fa del flirt: si può perdere e combinare un matrimonio, quindi si pareggiano le situazioni. Non si perde un minuto, insomma.

Ieri, però, l'attenzione era concentrata sul Premio Principe Amedeo, il che ha fatto passare un po' in sottordine le altre gare. Era naturale.

La gran corsa

La folla enorme giucava per gran parte sulla vittoria del favoritissimo «Fiorello», il fulmineo vincitore del Gran Premio d'Italia. Il bookmaker lo dava sfacciatamente a «mezzo», mentre molti non riuscirono a procurarselo che a un terzo. Ma non mancavano i sostenitori di «Arminio», il quale nei galoppi di allenamento aveva suscitato buone speranze di sè. Per esso il bookmaker, salito fino a tre, era ridisceso a uno e mezzo. Largamente offerti gli altri tre cavalli: Rag a Muffin a 5, Nerone e Alexandroshene a 8.

Le prime [illegible] si svolsero in un ambiente alquanto distratto, piuttosto richiamato dalla eccezionale mondanità brulicante nel recinto del peso, che dalle gare d'apertura della giornata. Ma avvicinandosi la maggiore corsa della stagione il movimento della folla si fece febbrile e si spostò intorno al barca dei concorrenti alla cui toilette i garzoni attendevano con meticolosa cura. Le signore si pigiavano tutte per ammirare Fiorello (una bestia che riesce a guadagnare più di 200.000 lire in pochissimi minuti è sempre un bel fenomeno anche in epoche di pescicani) e ne ammiravano la linea armonica e nervosa. Anche l'orda degli scommettitori veniva a dare un'ultima occhiata al favorito. Nella sfilata Fiorello passa in testa e la sua elegante struttura spicca vivamente ed emerge su quella dei compagni. Lo seguono Arminio, Rag a Muffin, Nerone e Alexandroshene. In un canter i cavalli raggiungono i nastri.

Lo starter non ha difficoltà ad allinearli e a dare il «via» nell'attimo più opportuno mentre i cavalli sono in gruppo. Nerone balza immediatamente in testa e portato dal suo superbo slancio, si assicura una diecina di lunghezze e rende subito severa l'andatura. Pronto a seguirlo è Rag a Muffin, che dista però alcune lunghezze dal leader. In secondo gruppo seguono Arminio e Alexandroshene: in coda Fiorello. Il treno infernale di Nerone non ha sosta che all'ultima curva. I cavalli l'abbordano ormai quasi in gruppo. Nerone, spossato, cede di botto e scompare dalla gara dopo aver fornito il suo gioco al compagno di scuderia Fiorello. Il vincitore del Gran Premio d'Italia non dovrebbe avere ora difficoltà a cogliere il nuovo alloro. Infatti Varga richiama energicamente il figlio di Kibesi e Fiorina e lo porta decisamente all'attacco di Arminio che precede e che Cielani porta, alla frusta, verso la vittoria. Ma Varga ha portato tardi il finish irresistibile di Fiorello, che troppo indugiò a farsi luce e l'estremo sforzo di Arminio permette al generoso puledro dei Fratelli Cornelia di conservare ancora sul traguardo un buon terzo di lunghezza sul celebrato vincitore di domenica scorsa. Terzo è Rag a Muffin a mezza lunghezza, non piazzati Nerone e Alexandroshene. Grandi commenti sulla tattica di Varga e applausi scroscianti alla vittoria della Scuderia Cornelia, che vede coronato da questo ambitissimo successo il costante sforzo e la cura intelligente nella selezione dei prodotti della sua Scuderia. Totalizzatore: Peso L. 27, 7, 6,50; Prato: 27,50, 7,50, 6.

Le altre corse

Ecco i risultati delle altre corse.

Premio Cervino (2 anni m. 1000): 1.o Cloncath (Varga); 2.o Erices (Corridori) N. p. Sewanee, Marsala, Armandus. 1 lungh. 3 lungh. Tot. peso 6,50, 6,50, 7,50; prato 7, 6, 6.

Premio dei Dilettanti (gentlemen riders m. 2600): 1.o Priene (Massicci), 2.o L'Americana (Corcia) N. p. Orazio, INnis, Uahamba. Mezza lungh. 3 lungh. Tot. peso 8, 9,50, 9,50; prato 6, 10, 10.

Premio del Jockey Club (m. 1800): 1.o Menling (Varga), 2.o Ardetta (Cielani), 3.o Caneva, 4.o Calcabrina, 5.o Harward, mezza lungh. 1 lungh. Tot. peso 11,50, 8,50, 7; prato 15, 8, 7.

Premio Tigliano (allievi fantini, 1500 m.): 1.o Niso, 2.o Cramoisie, 3.o Pierione, N. p. Trau, Coy Colleen, Scottie, Murene. 1 lungh., 1 1/2 lungh. Tot. peso 17,50, 7, 9, 8,50; prato 25, 7,50, 10, 10,50.

Premio Rioverde (handicap m. 1800): 1.o Vinicio (Smith); 2.o Ranuncolo (Varga); 3.o Jonquery (Corridori). N. p. Calumet, Sunlight, My Gull, Valtellina, Minden Aron, Sibaryt, Villarosa. Tot. peso 77,50, 13,50 7, 19,50; prato 65, 18,50, 7, 19,50.

Premio Società degli Steeple Chase (Gentlemen riders, m. 3,000): 1.o Post (San Marzano), 2.o Noi Gallly (cap. Benini). N. p. Templeton Brammone 1/4 lungh. 5 lungh. Cattivo ultimo. Tot. peso 15, 7, 7,50; prato 13,50, 7, 7,50.

In complesso magnifica giornata di sport. Disputatissimi gli arrivi delle corse minori. Animate le scambio delle impressioni ed i commenti. Molto discusso l'operato di Nerone da parte di chi aveva giurato su Fiorello. Nerone!! Era quasi il caso di mandargli il saluto: *a l'ultim l'anciòa!*

M.

Pélisie vince il Premio Diana e dà 412 frs. per 10 frs. di posta

Parigi, 5, mattino.

Il Premio Diana, la prima delle grandi prove classiche del 1922, si è corso, col solito successo all'Ippodromo di Chantilly alla presenza di un pubblico immenso, dando luogo ad una corsa superba fra puledre che si trovavano al massimo della loro forma. La vittoria è stata riportata da una cavalla sconosciuta, Pélisie, che ha battuto di una lunghezza e mezza Zariba, la favorita della corsa, ed Esmée. Il totalizzatore ha pagato 412 franchi per unità di 10 franchi nel pésage, e 211 franchi per unità di 5 franchi nel prato per Pélisie vincente, e 83,50 franchi e 42 rispettivamente per Pélisie piazzata.

Heronica e Viadal trionfano a San Siro

Milano, 5, mattino.

Il Premio Bimbi, con la sua ricca dotazione di 40 [illegible] lire, non ha richiamato niente di più di qualche soggetto onesto o particolarmente precoce. Come conclusione dunque, scarso numero di concorrenti e di qualità non certamente elevata. La sconfitta clamorosa dei favoriti d'altra parte non depone a loro favore, perchè la vittoria di Heronica non deve essere troppo esaltata. E' la solita incertezza del turf che viene a giocare di tanto in tanto qualche brutto scherzo alla cieca fiducia dei sostenitori. Viadal che si era messo in luce con una bella corsa dietro Alexandroshene, favorito ieri da un peso leggerissimo e beneficiante di una monta energica, ha fatto intascare alla sua scuderia l'altro premio di 30 mila lire. La corsa ricca di incidenti alla partenza è molto laboriosa ed è seguita col più vivo interessamento; dopo fasi alterne ha visto all'arrivo tre pesi leggeri a torto trascurati.

Premio Porta Maggiore (Lire 6000): 1.o Sirma, 2.o Malvarosa. Otto lunghezze. Totalizzatore L. 5.

Premio Cesorate (L. 10,000): 1.o Zagreo, 2.o Priapo, 3.o Anceo. Un'incollatura, una lunghezza. Tot. L. 11,50, 6,50 e 7.

Premio Cordusio (L. 8,000): 1.o Iram, 2.o Rodin, 3.o Accursio. 1 1/2 lung., mezza lunghezza.

Premio Olmo (L. 6000): 1.o Vana, 2.o Volunia, 3.o Faraone. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot. L. 20, 7,50, 9,50 e 11,50.

Premio Bimbi (L. 40,000): 1.o Heronica, 2.o Gallicus, 3.o Taddeo Gaddi. Una lunghezza e mezza, due lungh. Tot. L. 208, 44,50 e 12.

Premio Lombardia (L. 30,000): 1.o Viadal, 2.o Puck, 3.o Alba Radiosa. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot. L. 36,50, 14,50, 20 e 13.

Premio Lampugnani (L. 6,000): 1.o Purley, 2.o Rimier Basso, 3.o Monteverde. Due lunghezze, una lunghezza. Tot. L. 11, 6, 6,50.

Le corse di San Rossore

Pisa, 5, mattino.

Ieri a San Rossore ha avuto luogo la prima giornata delle corse della seconda serie.

Premio dei Cavalieri (Corsa militare fuori serie, L. 2500, metri 3100): 1.o Dalfinger, 2.o Her Mayesty. Totalizzatore L. 5.

Premio Gambo (L. 3000, m. 900): 1.o Camilluccia, 2.o Cycadeoidea, 3.o Bosine. Due lunghezze, 3 lungh. Tot. L. 7, 6, 8. La vincente rimane invenduta.

Premio Coltano (L. 2500, m. 1200): 1.o Lumina, 2.o Palombella, 3.o Stella. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Tot. L. 6, 11, 6, 10.

Premio Migliarino (L. 3000, m. 1000): 1.o Strazzaroli, 2.o Cosetta, 3.o Dejopea. Mezza lunghezza, 10 lungh. Tot. L. 9.

Premio Roma (L. 3000, m. 1500): 1.o Vasari, 2.o Meliano, 3.o Rolandina. Un'incollatura, mezza lunghezza. Tot. L. 6, 6, 8. Il vincente rimane invenduto.

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio del M. C. di Francia vinto da Naffs, Meunier e Jolly

Parigi, 5, mattino.

Il M. C. di Francia ha organizzato per ieri e oggi i suoi grandi premi. Le prove di ieri erano riservate alle motociclette, mentre oggi corrono le biciclette a motore, i sidecars e i cyclecars. Ecco i risultati delle prove odierne:

Motociclette da 500 cmc. (percorso Km. 325): 1.o Naffs in 3 ore 28' 42", ad una media oraria di 93,750; 2.o Bartlett in 3.34.38 3/5; 3.o Jolly in 3.34.41 2/5.

Categoria 350 cmc. (percorso 300 Km.): 1.o Meunier (Alcion) in 4. 29' 43" 3/5 alla media oraria di 67,150. Tutti gli altri concorrenti di questa categoria hanno abbandonato.

Categoria 250 (percorso 270 Km.): 1.o Jolly (Amor) in 3. 37' 33" 2/5 alla media di Km. 74,650; 2.o Coutin in 3.40.55 3/5; 3.o Vernisse in 3.48.22 3/5. Queste prove sono state disputate su di un circuito nei dintorni di Montrouge.

Il Circuito dell'Appennino Centrale

Roma, 5, mattino.

Categ. 500 cmc. — 1. Belli Rigoletto, in 10,37 2/5; 2. Garra G. 11,15 4/5; 3 Taliechi, 11,22 2/5; 4. Panella, 11,25 2/5; 5. Alessandrelli, 11,33 1/5; 6. Aversoni, 11,56 2/5; 7. Manetta, 11,54 2/5; 8. Moretti 12,34; 9. Tiranelli; 10. Vinelli; 11. Roma.

Il Giro della vittoria

Bassano, 5, mattino.

Il 1.o Giro della Vittoria, organizzato con scrupolosa cura dall'U. S. Veronese, ha sortito un esito brillante, perchè ha messo in valore dei giovani elementi e ha riconfermato la fama dei migliori. I concorrenti si sono inseguiti su un aspro percorso di 500 Km., da Bassano per Primolano, Trento, Rovereto, per la Vallarsa, che per tre volte hanno ripetuto durante la contesa. Tecnicamente la prova ha dato risultati soddisfacenti e significativa appare l'affermazione della categoria 500, che registra tre concorrenti arrivati alla media massima di 50 chilometri all'ora. Ancora una volta questa categoria ha saputo tenersi all'altezza della categoria 1000 cc., che pure ha avuto tre concorrenti giunti alla media massima, uno dei quali però, Zanchetta, aveva una macchina da 750 cmc. Si sono classificati a pari merito nella categoria 500 cmc.: Donadel Ettore (campione veneto), Nardelli, Tisi, e in quella da un litro: Zorighello, Zanchetta, Bordin, Zajetlon.

La riunione motociclistica di Ferrara

Ferrara, 5 mattino.

Sulla pista del [illegible] Ippodromo si è volta ieri una riunione motociclistica organizzata dall'Unione Sportiva Ferrarese. La riuscita della prova è stata magnifica sotto ogni aspetto. Rosconi ha vinto la magnifica prova della categoria 500 cmc., mentre Siani ha trionfato nella categoria 1000 cmc. Il forte campione Ruggeri, ha pure dominato i suoi avversari nella corsa sidecar. Ecco il dettaglio:

Prima prova categoria 500 cmc., [illegible] giri: 1.o Rosconi; 2.o Mengalli; 3.o Stefanini ad un giro.

Seconda prova: 1.o Rosconi; 2.o [illegible], 3.o Stefanini.

Classifica generale: 1.o Rosconi; 2.o Mengalli; 3.o Stefanini.

Categoria 1000 cmc.: Prima prova: 1.o Sambri; Giannotto; 2.o Sambri Romeo. — Seconda prova: 1.o Siani; 2.o Sambri Romeo. — Classifica: 1.o Siani; 2.o Sambri Romeo.

Gara sidecar, giri 10: 1.o Ruggeri Massari; 2.o Mirani Sambri, ad un giro.

Brillante è stata la lotta fino al terzo giro tra il forte Ruggeri e il Corelli, che alla fine ha dovuto ritirarsi per un guasto al motore. — Seconda prova: 1.o Bignami; 2.o Ruggeri, a trecento metri; 3.o Corelli, ad un giro. — Classifica: 1.o Ruggeri; 2.o Bignami.

I great-events calcistici di ieri

Gli inglesi spadróneggiano a Milano e a Genova

e la Fortitudo diventa campione della Lega del Sud

Burnley batte Bianco-verdi (3-1)

Milano, 5, mattino.

La partita ha completamente deluso gli appassionati accorsi ancora una volta all'appello degli organizzatori della tournée del Liverpool e del Burnley per assistere alla partita che doveva contrapporre alla forte compagine granata del Burnley una squadra rappresentativa italiana. Viceversa la nostra squadra, racimolata all'ultimo momento con gli elementi disponibili, non è stata all'altezza del suo compito ed ha lasciato nel pubblico il rammarico di non aver visto all'opera i nostri azzurri, che avrebbero ben saputo difendere con maggior valore il nome calcistico d'Italia. La partita è stata giuocata rudemente ed in special modo da parte degli inglesi, evidentemente resi nervosi dal contegno scorretto del pubblico a loro riguardo. Se si aggiunge poi l'arbitraggio indeciso di Crivelli misto d'errori grossolani, si ha un'idea di quanto la partita possa essere riuscita poco interessante per gli intenditori del bel giuoco.

La netta inferiorità degli italiani

Da parte loro, gli inglesi si sono impegnati specialmente nel secondo tempo, ed hanno conquistato una netta vittoria, riconfermando le doti di precisione nei passaggi, di intuizione nel giuoco d'intercettamento, e di perfezione nel legamento delle loro azioni, già altre volte ammirate e che tutti conosciamo. I nostri hanno completamente mancato all'attesa. Nessun giuoco d'assieme, pochissimo rendimento individuale negli uomini di prima linea, che non hanno saputo tener fede a quel sistema che ci ha valso i più luminosi trionfi. Buona la coppia di terzini Carmelo-Martin II, che si rinfrancò nel secondo tempo e seppe difendersi onorevolmente. Dei mediani, ottimo Meneghetti che ha confermata la sua alta classe; Gerola dopo un inizio brillante si è lasciato sopraffare dal duo Kelly-Weawer e non è stato che l'ombra di se stesso. Tra gli attaccanti il migliore è stato Forlivesi; in cattiva giornata Baloncieri e Maltea. Pietriboni, che giuocava all'estrema destra, non è ancora adatto ad incontri di tanta importanza: a tratti soltanto ha svolto delle belle azioni.

Il miglior uomo in campo è stato senza dubbio Trivellini, al quale dobbiamo riconoscere di aver contenuto la nostra sconfitta in un onesto distacco di punti. Degli inglesi il migliore è stato certamente Kelly, finissimo palleggiatore, che sostenne la propria linea all'attacco giocando sempre un po' arretrato. Egli è anche uno dei più pericolosi del quintetto attaccante perchè potente calciatore; possono dire al riguardo qualche cosa Trivellini, che è stato da lui impegnato parecchie volte, e Martin II, che ha parato col ventre una formidabile cannonata. Ottima la linea mediana, dove Bassnett e Waston hanno chiuso quasi costantemente il nostro attacco. I terzini hanno giocato meglio che non nella prima esibizione contro il Liverpool. Però hanno anche ieri commesso degli errori che avrebbero potuto essere loro pericolosi se si fosse trovata in campo una linea attaccante più precisa.

2 a 1 nel primo tempo

Alle 17 precise entrano in campo gli inglesi in maglia granata, seguiti dai nostri campioni in maglia bianca e risvolti verdi. Alle 17.5 l'arbitro fischia l'inizio della partita ed il Burnley porta subito l'attacco, che è fermato per un off-side di Anderson. I nostri appaiono slegati e sconcertati fin dalle prime battute, e tardano assai a ritrovarsi. Di questo approfittano subito gli inglesi, che si stabiliscono nel nostro campo e vi permangono a lungo. Trivellini comincia a lavorare; Anderson e Kelly lo impegnano successivamente, ma il nostro guardiano, attento e vigile, blocca con rara maestria i tiri insidiosi, che non gli vengono risparmiati. Rare le discese dei bianchi, le quali si svolgono in prevalenza sulla sinistra, donde la rete degli inglesi viene messa inutilmente in pericolo, perchè gli ospiti giocano con ben sei uomini a ridosso del loro goal. Al 10.o minuto Maltea e Baloncieri conducono un'azione che Papa III non sfrutta, tra il disappunto del pubblico. Subito dopo Martin II è a terra per una cannonata diretta in porta e da lui fermata col ventre, ma si rimette prontamente e riprende il suo posto.

Dal 17.o al 20.o minuto due falli di Pearson non sortono alcun effetto. Registriamo al 21.o minuto un tiro alto, potentissimo, di Kelly. Poi al 28.o minuto Anderson segna quasi di sorpresa il primo punto per la sua squadra. Trivellini tenta la parata, ma il pallone con una parabola assai curiosa va a cadere nell'angolo alto destro della rete. Sono ancora gli inglesi che dominano, quantunque gli italiani tentino con tutti i mezzi il pareggio, che non si fa attendere, e che, come già il goal degli inglesi, è dovuto piuttosto a fortuna che ad una azione veramente bella e concertata. Al 36.o minuto, su corner tirato da Pietriboni, si addensa una mêlée davanti alla rete di Dawson, che tenta respingere con una uscita, ma egli non è abbastanza pronto a ghermire il pallone, e Papa III, raccogliendo di testa, segna in modo non parabile. La partita acquista in combattività, ma sono sempre gli inglesi che si impongono a distanza, e al 42.o minuto Kelly dal limite dell'area di rigore improvvisamente scatta in goal a mezza altezza, ottenendo così il secondo punto a favore della sua squadra. Ancora un corner italiano e poi la fine del primo tempo.

1 a 0 nella ripresa

Come giuoco i 45 minuti non sono stati molto interessanti e non lo è molto di più la ripresa, che si svolge fra i continui clamori del pubblico, che assordano l'arbitro ed i giocatori. La lotta in campo per il possesso del pallone qualche volta degenera, e l'arbitro non sa sempre trattenerla. Gli inglesi si impongono ancora in questo modo di giocare, ed il pubblico, insoddisfatto, rumoreggia continuamente, mentre gli ospiti sembrano piuttosto seccati di questo contegno; essi non si impegnano più e giocano male. Piuttosto preferiscono svolgere una accademia ordinata, senza molto stancarsi, ma urtati da alcune azioni pericolose degli italiani, tentano assicurarsi comunque la vittoria. Ma un loro goal è annullato per ofside. L'ala sinistra Messcrop inizia azioni personali, che più volte gli sono ostacolate da Papa II, fino a che al 18.o minuto, elusa la sua vigilanza, riesce a sorpassare anche Carmelo, e libero, da 10 metri segna, malgrado il pronto tuffo di Trivellini. La partita non ha più storia, come del resto non ne ha avuto per tutta questa ripresa. E' stato un continuo trascinarsi di azioni spesso non molto belle nè molto cavalleresche, che l'arbitro non ha saputo in alcun modo frenare.

La squadra italiana era scesa in campo nella seguente formazione: Trivellini; Carmelo e Martin II; Papa II, Meneghetti e Gerola; Pietriboni, Baloncieri, Papa III, Maltea e Forlivesi.

M. R.

Liverpool batte Genoa (4-1)

Genova, 5, mattino.

L'incontro che poneva di fronte la squadra professionistica inglese di Liverpool ed i forti rosso-bleu genoani non ha suscitato grande entusiasmo. La partita, giuocata con impegno dai genoani e maestria dagli inglesi, non è stata mai appassionante. Gli inglesi hanno sfoggiato una tecnica superba, ma hanno usufruito di due errori di De Prà che hanno loro fruttato troppo facilmente due goals. Ad ogni modo, pur dimostrandosi inferiori, i nostri non meritavano un così grave punteggio al passivo. Bravi nel dribbling, ottimi tiratori gli avanti, redditizi in sommo grado i mediani, sicuri in difesa, gli inglesi hanno avuto in Chambers, in Forshaw ed in Longwort i migliori uomini. Inutile tessere gli elogi di Scott, che ha letteralmente tolto dai piedi di Catto, prima, e di Sardi, poi, due palloni che tutto il pubblico riteneva ormai sestati in goal. Tutti gli uomini del Genoa hanno lavorato con coscienza e De Prà e Rebuffo hanno fatto dimenticare, con parate spettacolose il primo, e con centrate magnifiche il secondo, gli errori che hanno commesso durante la partita.

Dopo i convenevoli d'uso, il sig. Gama dell'Internazionale fischia l'inizio alle 16.38. Bergamino trova modo di impegnare Scott. Al 7.o minuto Liverpool è in corner: Catto raccoglie il calcio d'angolo, ma tira alto. Alle 16.20 un tiro di sorpresa di Bergamino da 5 metri fa penetrare il pallone nella rete degli inglesi, ma non sono passati due minuti che Forshaw pareggia.

Al 22.o minuto De Prà blocca un tiro di Beaides e tre minuti dopo Chambers inizia la serie dei suoi goals. De Prà, col sole in faccia, sfiora appena la palla, quando il tiro non era del tutto imparabile. Al 27.o minuto Scott attanaglia il ball rovesciatogli di testa da Sardi su calcio d'angolo ed al 28.o minuto un calcio di punizione sul limitare dell'area di rigore sfiora il palo trasversale. Al 35.o minuto Genoa deve subire un calcio d'angolo e l'instancabile Moruzzi, sul finire del tempo, devia un nuovo tiro di Chambers, ma una infelice parata di De Prà che si lascia sfuggire un pallone tiratogli dallo stesso Chambers, dà al Liverpool il 3.o goal. La ripresa non è caratterizzata da grande vivacità. Al 2.o minuto dopo un bell'attacco dei genoani, Catto si trova libero davanti alla porta avversaria, ma Scott si getta coraggiosamente sul pallone e rimane a terra contuso. Dopo un corner per il Genoa, Sardi è solo sotto la rete di Scott, il quale con una uscita tempestiva sventa di nuovo la insidia. Due corners, uno contro il Genova al 16.o minuto ed un contro il Liverpool al 30.o, e quindi al 32.o minuto, giuocati tre avversari, Chambers porta a quattro i punti a favore della sua squadra con un forte tiro raso a terra. La fine trova i genoani all'attacco.

Fortitudo b. Puteolana (2-0)

Roma, 5, mattino.

Una folla entusiasta è accorsa ieri allo Stadio per assistere alla «finalissima» del campionato della Lega del sud, tra la Fortitudo e la Puteolana. La partita, specie nel primo tempo, è stata alquanto sciatta ed incolore. I romani al 20.o minuto hanno potuto segnare un primo punto per auto-goal di Labianco. Pochi minuti dopo l'inizio della ripresa, su una fuga e una centrata di Canestrelli, Bramante si aggiudicò un altro goal. I rossi di Pozzuoli, per nulla demoralizzati dal nuovo scacco, hanno continuato gli assalti alla rete di Vittoro, ma la splendida difesa di quest'ultimo ha impedito loro di salvare almeno l'onore della giornata.

I matches internazionali

Servette batte Red Star (3-1)

Ginevra, 5, mattino.

Il Red Star di Parigi è venuto ieri ad incontrare i campioni della Svizzera francese. La squadra parigina ha fatto una grande impressione, ma i suoi giuocatori, stanchi del viaggio, hanno dovuto subire il giuoco dei loro avversari. Il Servette terminava il primo tempo con 3 goals a zero, ma nella ripresa non riusciva più a segnare, mentre i parigini salvano l'onore dell'importante partita, che si è chiusa con 3 goals ad 1.

CANOTTAGGIO

Due vittorie della Bucintoro nella Milano-Abbiategrasso

Milano, 5, mattino.

Il successo della 13.a Milano-Abbiategrasso è stato constatato da tutti coloro che hanno vissuto le prove di ante guerra. Le regate di ieri malgrado la lotta a distanza, hanno tenuto avvinto continuamente il pubblico che, innumerevole, seguiva le imbarcazioni. Le regate si sono iniziate alle 6,45, con la partenza dello skiffista Mazzega e sono terminate alle 9,55 con l'arrivo della jole a 8 dell'Olona. La mattinata estiva non ha tardato a far sentire i suoi effetti sui concorrenti e sugli spettatori, che sono rimasti stoicamente sotto il solleone. Nella gara degli skiffs l'alternarsi dei vantaggi ha tenuto in sospeso ogni pronostico per circa 12 km. mentre nelle venete i due armi della Bucintoro veramente magnifici di forza e di velocità hanno dato una chiara dimostrazione di quale diversità di classe siano quelli lombardi in loro confronto. Belle di regolarità la gara delle jole in cui la vittoria si è delineata grado a grado lentamente ma sicuramente. Emozionante la lotta fra gli outriggers a quattro combattuta a distanza mantenendo ostinatamente le proprie posizioni. Anche negli otto juniores la combattività dei due equipaggi è stata sfruttata fino all'ultimo limite senza poter cambiare l'esito che già aveva cominciato a delinearsi fin dal primo momento. In complesso, una giornata di prove brillanti, di combattività, di entusiasmo in cui la differenza di classe fra i vogatori e gli equipaggi ha messo in rilievo alcuni errori del regolamento della regata che mai prima d'ora avevano meritato un serio esame. Nei vincitori della grande classica remiera milanese abbiamo non solo l'affermazione di uomini di sicuro valore, ma la designazione precisa delle migliori forze in campo in preparazione per le grandi prove remiere. Così da Saldini in skiff, alle venete della Bucintoro, dalle jole della Vittorino all'otto di Milano, dalla quattro della Lecco alla jole a otto dell'Olona. La coppa Gerli è toccata ad un consocio del campione estinto, ossia all'ing. Lorenzo Saldini che se l'è meritata con una gara magistralmente condotta: egli è stato il più diretto avversario di Di Vajo apparso sulle prime molto minaccioso e andato poi retrocedendo così da perdere il secondo posto, conquistato da Piccinelli che ha fatto una corsa regolare notevolissima.

La Coppa Gerli vinta da Saldini

La partenza degli skiff con la quale si inizia la regata avviene nel seguente ordine: Mazzega alle ore 6,45,17; Saldini alle 6,47,16; Fiamberti alle 6,49,39; Piccinelli alle 6,51,30; Palma alle 6,53,30; Pittaluga alle 6,57,11; Di Vajo alle 6,59,30; Jarach alle 7,1,23; Cesana alle 7,3,50. Rimontando i partiti verso Corsico troviamo Cesana a 30 palate, Jarach a 24 e Di Vajo a 28. Palma è già in ritardo. Dopo Corsico, Saldini, partito a 30 h ora sale a 31 e voga con bella elasticità. Mazzega sembra in difficoltà. A km. 5,50 Saldini è in vantaggio di 30" su Mazzega, mentre Piccinelli ha già rimontato Fiamberti. Palma voga a 31 palate ed è ritardo di circa un minuto su Saldini. Di Vajo passa a 28 colpi tirati con molta energia, ma con evidente preoccupazione. Egli è in vantaggio su Saldini di oltre 40". Tre chilometri più lontano Saldini è solo a 44 da Mazzega. Lo segue Piccinelli, ad un minuto circa. Di Vajo ha già perduto tutto il suo vantaggio su Saldini a Gaggiano; Mazzega è sempre in testa ma Saldini va continuamente guadagnando.

Alla Rosa (Km. 12,500) Saldini è accodato a Mazzega e tenta di passare, ma il torinese resiste ed il milanese deve ritornare sotto riva per riprendere con maggior fortuna il tentativo e passare così a condurre in testa. Anche Di Vajo deve ripetutamente sorpassare i concorrenti, ciò che gli procura una certa perdita di tempo avvenendo proprio sulla corrente più forte. Anzi, è appunto per il contrasto avuto nel sorpassare Palma che il torinese ha presentato [illegible] reclamo non accettato però dal giudice arbitro. Nell'ultimo chilometro Piccinelli, che era nuovamente retrocesso, riprende con bella energia e riesce a togliere il secondo posto a Di Vajo.

Coppa Gerli per skiff seniores: 1.o Canottieri Milano «Lorenzaccio», ing. Saldini, in un'ora 57' 58" 2/5; 2.o Canottieri Olona di Milano «Angelina» di Ugo Piccinelli, 1,55' 22"; 3.o Armida di Torino «Ursus», Giovanni Di Vajo, 1 55' 41" 4/5; 4.o Ginnastica di Torino, «Tanaca», G. Mazzega, 1 59' 30" 3/5 (1.o dei juniores); 5.o Canottieri Milano «Palmetta», E. Palma in 2 3' 26" (2.o dei juniores); 6.o Caprera di Torino «X» montato da U. Jarach, in 2 3' 44" 3/5; 7.o Canottieri di Milano «Picca», montato da G. Pittaluga in 2 4' 22" 3/5; 8.o Canottieri Lecco «Cecco», montato da G. Posana in 2 5' 9" 3/5; 9.o Canottieri Milano «Glauco», ing. Giamberti in 2 8' 27".

La Coppa Abbiategrasso alla Bucintoro...

Non appena gli equipaggi della Bucintoro si sono presentati al traguardo i commenti sono stati di ammirazione e la vittoria è stata prevenduta. Nella veneta juniores per la Coppa Abbiategrasso la Bucintoro, partita dopo l'Olona, la raggiungeva e la sorpassava prima di Corsico, Km. 3, lasciandola gradatamente, ma visibilmente a distanza.

Coppa Abbiategrasso, venete a 4 juniores: 1.o Bucintoro di Venezia «Non disperando» (Brass, Vianello, Guadalupi e Gambilana) in 1 ora 34' 30" 1/5; 2.o Canottieri di Milano «Rebecchina» (Souvani, Morenghi, Comi e Aldrovati) 2 1' 37" [illegible]; 3.o Canottieri Olona di Milano «Lucertola» (Anelli, Mezzaza, Derossi, Negri) in 2 16' 2" 3/5.

...che vince anche la Coppa del "Secolo"

Nella gara seniores per la Coppa del Secolo, la Bucintoro, partita per la prima, non ha avuto il disturbo di rimontare gli avversari dell'Olona che sono stati ben presto sorpassati. I veneti hanno vogato con bell'impegno dando l'impressione che i seniores volessero raggiungere i compagni juniores. Infatti, verso l'arrivo, la Bucintoro (seniores), dopo aver passato l'Olona di Milano e le due venete juniores milanesi, ha tentato di raggiungere i consoci, che però hanno resistito brillantemente. Se i juniores della Bucintoro sono forti, i seniores sono fortissimi. Di fronte ai colossi di Venezia, Milano e Olona non sono esistiti.

Coppa giornale «Il Secolo», venete a 4 seniores: 1.o Bucintoro di Venezia «Rataplan» (Scarpa Nicola e Luigi, Signoretti Giuseppe e Corrado) in 1 ora 46' 8" 2/5; 2.o Canottieri Olona di Milano «Mascia» (De Rossi, Bertelli, Cervetti, Mercanti) in 2 10' 34".

La Vittorino s'aggiudica la Coppa Olona

Nella jole a 4 vogatori juniores l'ordine di partenza ha corrisposto a quello di arrivo e la vittoria, dopo una bella lotta di regolarità e di impegno, è toccata alla Vittorino da Feltre di Piacenza che presentava l'equipaggio che aveva esordito domenica scorsa a Piacenza e che l'insieme e la leggerezza delle palate avrebbe fatto credere composto di vecchi vogatori. I due armi piacentini terminarono in modo brillante la lotta: la Vittorino da Feltre con 32 e la Nino Bixio con 30 palate. I primi sono sempre bene affiatati ed i secondi slegati. Ciò è risultato anche dall'indisposizione di un vogatore. Con questa vittoria la Coppa Olona passa definitivamente alla Vittorino da Feltre che l'ha ben guadagnata.

Coppa Olona, jole di mare a 4 juniores: 1.o Vittorino da Feltre «Pipistrelli» (Ruscarino, Morani, Lupi, Borella) in 1 ora 46' 19" 2/5; 2.o Nino Bixio di Piacenza «Filibustiere» (Giorett, Prazzoli, Sartori e Groppi) in 1 47'; 3.o Canottieri Milano «Incerti» (Ricci, Bassoli, Cassani, Souvent) in 1 58' 44" 1/5.

Uno spasmodico duello per la Targa Colombo

Nel duello Olona-Lecco i due equipaggi, partiti con un distacco di tre minuti, si sono tenuti ostinatamente alla pari per la distanza di dieci chilometri, malgrado i loro tentativi e i loro sforzi. A Corsico la Lecco non aveva che uno svantaggio di 4 secondi, ripreso però subito dopo. A 4 Km. l'Olona e la Lecco avevano il distacco iniziale. La Milano era invece in ritardo di 10 secondi. Verso i 12 chilometri i lecchesi sono in vantaggio di 17 secondi, che a Vermezzo portano a 26. Poi devono allargare per passare la jole di Milano e più tardi anche le due venete juniores. L'Olona intanto inizia un allungo a 34 palate ed il distacco diminuisce sensibilmente e sembra debba portare ad un risultato pari, tanto più che la Lecco ha esagerato da principio con le palate da 36 a 40, senza profitto per la velocità dell'imbarcazione. E' un momento di ansia. Tutti gli sguardi sono rivolti ai cronometri. Passano però cinque secondi prima che i rosso-bleu possano passare il traguardo.

Targa Colombo per outriggers a 4, seniores: 1.o Canottieri Lecco, «Primavera» (Aliverti Gino, Arnaldo, Guido e Tagliaferri), in 1,43'24" 2/5; 2.o Canottieri Olona di Milano, «Loredana» (Cassalanza, Bernasconi, De Agyarl e Malotti), in 1,43'29" 3/5; 3.o Canottieri Milano, «Innbili» (Pittaluga, Valsecchi, Spanoni e Biraghi), in 1,43'48" 2/5.

Coppa Brioschi per jole a 8, juniores. Corre la sola Canottieri Olona, avendo la Lecco dichiarato forfait in precedenza: 1.o Canottieri Olona di Milano «Vigili del Fuoco» (Monguzzi, Cigoli, Uboldi, Porta, Ceraholini, Bellezza, Rovaglia, Biraghi), in 1,42'27".

La Coppa del Re alla Milano

La gara, solitamente più indecisa e combattuta, si è invece delineata nei primi 5 chilometri, e solo alla fine ha avuto un momento di perplessità. A Ronchetto l'Olona è passata, con 38 palate contro altrettante della Milano, che sembrava meno elastica; a 15 Km., attaccata da Olona, Milano perde circa 20 secondi. La lotta si accentua e la folla si interessa vivamente e parteggia per l'uno e per l'altro. Ma Milano riprende e torna ad acquistare qualche secondo.

Coppa del Re per outriggers a 8, juniores: 1.o Canottieri Milano, «Mediolanum» (Corbella, Grassi, Magnoni, Borelli, Sus, Sonzini, Mandelli, Sonzini), in 1,35'40" 3/5; 2.o Canottieri Olona di Milano, «Rucelmolali» (Bignamini, Colombo, Bianchi, Lonati, Brunetti, Massironi, Bordoni, Righini), in 1,35'23". La Querini ha dichiarato forfait in precedenza.

AVIAZIONE

La "caccia alla volpe„ degli sferici

Milano, 5 mattino.

Prima che cominciassero le partenze dei palloni concorrenti alla caccia della volpe, entrarono nell'Arena e sfilarono innanzi al pulvinare le automobili concorrenti alla caccia alla volpe e dal [illegible] di automobili infiorate. Di queste ultime non ve ne erano che tre, e non è quindi difficile elencarle; erano rispettivamente pilotate da donna Livia Dosio, donna Avanzo e dal dottor Cornelli; quest'ultima aveva una nidiata di bimbi.

Le osservazioni meteorologiche davano un vento predominante ovest-est a 1800 metri, vento sud-est con velocità di metri 3,50 al 2000. Ai 3900 metri il vento sud-ovest aveva una velocità di metri 4.

Primo a prendere la partenza alle ore 16,45 è stato il capitano Aldo Guglielmotti avente a bordo del Trionfale I, il tenente Pirazzoli ed un soldato. Lo seguono successivamente il maggiore Valle Giuseppe (passeggiero il tenente Paonessa), sull'Aer II alle 16,51; il maggiore Maiori (passeggieri cap. So[illegible], ten. Bernasconi e maresciallo Minuto) sul Trionfale, alle 17,10; dovrebbe partire ora il belga Demuytey, ma poichè il suo pallone non è ancora pronto vengono lasciati in gara gli altri concorrenti. Così il signor Stoll (passeggieri sig. Albanesi e ing. Basai) parte alle 17,13, il maggiore Grassi Giovanni (passeggieri ten. Coli) con Aer I parte alle 17,24; il cap. Ferrero Augusto (passeggieri maggiore Ercole e magg. Calderara) con Trionfale II, parte alle 17,37, dopo non poche difficoltà. Il maggiore Barbanti Costantino col passeggiero Giachedda sul Trionfale X. Ultimo, alle 18, iniziava il suo volo il Belgio III Demuytey, avente a bordo Demania ed un secondo passeggiero.

Alle 18,8 prendeva il volo anche il pallone Volpe pilotato dal comm. Usuelli, che aveva a compagni il comm. Valagussa, donna Flori, donna Dosio, il dottor Rotondi, i signori Spadaccini, Ghecco e subito veniva iniziata la caccia che dava luogo ad una lotta viva ed interessante durata oltre due ore attraverso le campagne milanesi. Il comm. Usuelli ha giuocato cogli inseguitori da gran maestro. I finti atterramenti e le rapide ascese si sono susseguite ininterrottamente, gettando alternativamente speranze e scoramenti nell'animo degli accaniti inseguitori lanciati alla caccia attraverso le strade, i viottoli e persino lungo i prati. La debolissima velocità del vento ha fatto sì che in oltre due ore il pallone non percorresse che una ventina di chilometri. Alle 20,5 esso atterrava definitivamente in prossimità della cascina Misericordia poco distante da Bellinzago Lombardo, a circa 22 Km. da Milano. Aveva toccato il suolo da pochi minuti, quando già si vedevano giungere a piedi attraverso i campi i più accaniti inseguitori Silvani e Carnelli, che dopo abbandonato le macchine sulla strada iniziarono una vera podistica attraverso i campi. Il dottor Carnelli, forse più allenato al cross dell'automobilista, aveva la meglio. Il Silvani lo seguiva di pochi secondi. Ghezzi fu terzo a breve distanza. La classifica non ufficiale sarebbe la seguente: 1.o Carnelli, 2.o Silvani, 3.o Ghezzi, 4.o Sartori, 5.o Praiti, 6.o Bonzi, 7.o Douglas Scotti, 8.o Zambelli.

Anche i palloni concorrenti al grande premio Berardi quando il pallone Volpe discese erano ancora in vista. Volavano basso nell'intento di serbare tutte le risorse in zavorra ed in gas, per la più rude lotta che dovrà oggi essere combattuta.

I due nuovi records di Bottino

Genova, 5, mattino.

Filippo Bottino, che era stato per un breve periodo in riposo, ha tentato ieri, alla presenza dei delegati della Federazione Atletica Italiana (riunita a Genova per discutere importanti modifiche al regolamento tecnico) di abbassare due records. Il tentativo è riuscito, avendo Bottino compiute queste due notevolissime performances: 1. Distensione lenta a due braccia, Kg. 115; il record precedente, detenuto da Sturi di Pavia, era di Kg. 114; 2. Lancio a due braccia di Kg. 128,500, superando così di 1 Kg., 500 il record precedente di Spinazzo.

L'omologazione di questi due risultati non potrà tardare, perchè il tentativo si è svolto alla presenza stessa dei delegati della Federazione.

Vedi altri avvenimenti sportivi in 2ª pagina